SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 172
Telefoni
dal N. 40-043 al N. 40-052

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
20-21 Luglio 1936
Anno XIV
(Conto corr. con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-058 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Spagna nel vortice della guerra civile

I ribelli puntano su Madrid difesa dai minatori e dagli operai

Il Governo annuncia la vittoria mentre gli insorti impongono un "ultimatum,,

MADRID, lunedì sera.

Il seguente proclama del Governo è stato diffuso dalla radio alle 11,30 dell'ora spagnola:

«Il Governo è lieto di annunziare che il movimento fazioso a Madrid è completamente dominato. Le caserme di Vicalvaro e di «Maria Cristina» sono cadute in potere del Governo. Le forze leali hanno fatto più di 1000 prigionieri, tra soldati e ufficiali superiori e subalterni.

«La caserma della Montagna ha issato la bandiera bianca.

«Madrileni, il Governo è più forte e più solido che mai ed è padrone incontestabile della situazione a Madrid.

«Tutte le caserme sono state rioccupate. Le milizie armate sono tutte animate del miglior spirito repubblicano. Ancora una volta i nemici della Repubblica saranno sgominati. Nelle provincie le sottomissioni al Governo continuano progressivamente. Si ricevono ad ogni momento nuove adesioni.

«La colonna ribelle di Sepulveda è stata distrutta dalle forze leali e fugge verso Aranda de Duero, dopo aver subito gravi perdite.

«Spagnoli, abbiamo trionfato. Il Governo, assistito più che mai da tutte le forze della Guardia Civile, dalle Milizie armate, dalla Guardia d'Assalto, dalle forze di mare e d'aria, ha dominato i ribelli.

«Spagnoli, la vittoria è nostra. Viva la Repubblica!».

Forti pattuglie di comunisti e socialisti armati percorrono le vie di Madrid procedendo alla requisizione di tutti gli autoveicoli. Le vie ed i caffè sono deserti. Teatri e cinematografi sono chiusi da ieri sera. Corre voce che seimila minatori giunti dalle Asturie per difendere la capitale, sarebbero stati immediatamente provvisti di armi dal locale arsenale militare.

Riccardo Forte

L'« ultimatum »

LONDRA, lunedì sera.

Un telegramma dell'Agenzia «Exchange Telegraph» da Gibilterra informa che gli insorti hanno inviato un «ultimatum» al Governo di Madrid, minacciando il bombardamento della capitale se questa, entro il termine di due ore, non si sarà arresa senza condizioni.

La flotta aerea in mano ai rivoltosi

LONDRA, lunedì sera.

Secondo le informazioni dell'Agenzia «Exchange Telegraph» da Gibilterra, gli insorti, durante la notte, hanno occupato molte località della Spagna meridionale, compresi molti aeroporti. Essi dispongono di un considerevole numero di aeroplani militari regolarmente equipaggiati e armati, e questo spiega «l'ultimatum» inviato al Governo di Madrid.

(U. P.).

L'avanzata dei ribelli

RABAT, lunedì sera.

La radio di Siviglia ha annunciato che le provincie dell'Andalusia, Castiglia (esclusa Madrid), Aragona e Navarra sono nelle mani delle truppe ribelli.

Gli insorti marciano su Madrid

BAIONA, lunedì sera.

Viene confermato che il movimento rivoluzionario aumenta di forza e che importanti contingenti di truppe ribelli marciano su Madrid provenienti dal sud.

Cadice bombardata da una nave ribelle

LONDRA, lunedì sera.

Da notizie radiodiffuse dalla Spagna e ricevute a Londra stamane risulta che il cacciatorpediniere «Churruca», a bordo del quale il comando era stato preso da ufficiali ribelli, ha bombardato violentemente Cadice.

I componenti l'equipaggio ignoravano che i loro capi erano ufficiali rivoltosi. Si crede che l'incrociatore, che proveniva da Melilla, trasportasse truppe ribelli.

Numerosi morti Centinaia di feriti

GIBILTERRA, lunedì sera.

Le truppe marocchine della Legione Straniera hanno il controllo delle città spagnole prossime a Gibilterra, dove i cannoni rombano ininterrottamente. I comunisti ed i sindacalisti resistono con grande energia. Da Gibilterra si sentono distintamente le cannonate. I morti sarebbero numerosi, i feriti centinaia. Oltre tremila persone hanno cercato rifugio a Gibilterra.

Gli insorti attaccati dal mare

MADRID, lunedì sera.

Un comunicato del Governo, diramato stamane alle tre dalla radio, informava che l'incrociatore «Cervantes» stava bombardando gli insorti. Alcuni sottomarini con equipaggi fedeli al Governo sono giunti a Malaga. Il comunicato aggiunge che dovunque la guardia civica e i reparti d'assalto si mantengono fedeli al Governo.

A Madrid la notte scorsa, con l'autorizzazione delle autorità governative, la milizia ha perlustrato le strade, facendo chiudere i teatri e i caffè e gli altri pubblici ritrovi allo scopo di evitare che avvenissero incidenti.

Siviglia occupata dai rivoltosi

LISBONA, lunedì sera.

Insorti spagnoli hanno occupato Siviglia; per mezzo della radio essi affermano che le forze rivoluzionarie hanno avuto il sopravvento in tutte le provincie della Spagna tranne che nelle Asturie, nella Galizia e nella Catalogna.

Le operazioni di banca sospese a Madrid

Gibilterra, lunedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che a Madrid il Governo ha sospeso tutte le operazioni bancarie per 48 ore.

E' stata ugualmente decretata la moratoria dei debiti.

Massacri ad Algesiras

Madrid, lunedì sera.

Il giornale Hoja Oficial del Lunes riferisce che ad Algesiras la popolazione civile ha ucciso 119 mori.

Due ribelli uccisi nel bombardamento di Larache

Tangeri, lunedì sera.

Si apprende da fonte sicura che, nel corso del bombardamento di Larache, effettuato da un apparecchio del Governo, una bomba ha colpito una caserma uccidendo due soldati.

50 morti a La Linea

Parigi, lunedì sera.

Un telegramma da Gibilterra annuncia che vi sono stati circa cinquanta morti e cento feriti nel porto di La Linea.

Un inglese tra le vittime

Gibilterra, lunedì sera.

Numerosi abitanti di La Linea, uomini e donne, sono stati ricoverati nell'ospedale di Gibilterra, gravemente feriti. Fra le vittime civili dell'insurrezione si trova il cittadino britannico Edward Marshall, ex-direttore dell'«Y.M.C.A.» di Gibilterra.

Quiroga fuggito?

PARIGI, lunedì sera.

Il corrispondente del «Figaro» in Spagna ha telegrafato alla frontiera francese che Casares Quiroga, il quale era particolarmente preso di mira dai ribelli dopo la morte di Calvo Sotelo, avrebbe ceduto alle ingiunzioni degli amici ed abbandonato Madrid

I comunisti alla frontiera

HENDAYE, lunedì sera.

Alle ore 17 di ieri la frontiera spagnola è stata chiusa e la circolazione vietata.

Le funzioni di polizia sono esercitate da giovani comunisti, che si sostituiscono alla gendarmeria e alle guardie di assalto.

In mattinata nella zona di frontiera è stato proclamato lo sciopero generale. Nessun veicolo — nè treni nè automobili — ha potuto varcare la frontiera.

Stamattina alle due un'automobile francese che aveva rifiutato di obbedire alle intimazioni di arrestarsi è stata presa a fucilate dai militi comunisti. Tre fucilate hanno colpito la vettura, ma non si sono avute delle vittime.

Telegramma di Franco al Governo

Orano, lunedì sera.

Si apprende che il generale Franco ha telegrafato ieri pomeriggio al Presidente del Consiglio dei Ministri a Madrid:

«Prendendo possesso delle mie nuove funzioni, vi rivolgo la più energica protesta contro l'inqualificabile condotta del Governo che ha ordinato ai suoi aviatori di bombardare le popolazioni dell'interno, causando vittime innocenti fra cui donne e bambini.

«Il movimento di restaurazione spagnolo trionferà totalmente entro breve tempo e noi esigeremo delle spiegazioni sulla vostra condotta.

«L'energia che impiegheremo sarà proporzionale alla vostra resistenza.

«Vi invitiamo esplicitamente a far cessare un'inutile effusione di sangue.

«Firmato: Generale Don Francisco Franco, capo delle forze militari dell'Africa».

Il telegramma è stato affisso, verso le 17 di ieri, sui muri di Melilla.

Il porto di Malaga in preda alle fiamme

GIBILTERRA, lunedì sera.

Si conferma la notizia che il porto di Malaga è in preda ad un disastroso incendio.

Da questa base navale è partito immediatamente un incrociatore britannico a quella volta per controllare la situazione.

Fuoco di fucileria a Baiona e S. Sebastiano

BAIONA, lunedì sera.

Il fuoco di fucileria continua a Baiona ed a San Sebastiano. Vi sono numerosi feriti.

A San Sebastiano, dalle finestre dell'albergo Maria Cristina, degli individui sparano con pistole.

Anche i doganieri sono stati mobilitati per rinforzare la gendarmeria.

Sono state distribuite armi alla popolazione civile.

La Legione Straniera entrata in Malaga

Gibilterra, lunedì sera.

Si apprende frattanto che la Legione Straniera ha occupato Malaga. Truppe arabe sono state sbarcate a Cadice e dirette immediatamente alla volta della capitale.

Il generale Molla non si arrende

RABAT, lunedì sera.

Il «Petit Marocain» pubblica il proclama del generale Molla, uno dei capi degli insorti, comunicante che non si arrenderà.

Deputati comunisti varcano il confine

Baiona, lunedì sera.

Contrariamente alle voci circolanti ieri, è falso che i membri del Governo di Madrid e parecchi alti ufficiali abbiano varcato la frontiera franco-spagnola.

Il confine è, invece, stato passato da alcuni deputati comunisti che hanno raggiunto la Francia per la vallata dell'Aspe e si sono fermati a Urtos nel Dipartimento di Oloron.

Tra Londra e Gibilterra non si telefona più

Londra, lunedì sera.

Le comunicazioni telefoniche fra Londra e Gibilterra, via Portogallo, sono interrotte. Un funzionario del Ministero delle Poste ha dichiarato che è impossibile ottenere il collegamento anche attraverso alla frontiera francese.

I Borboni non pensano di tornare sul trono

Dichiarazioni dell'ex-Principe delle Asturie

New York, lunedì matt.

In un'intervista concessa alla United Press, il conte di Cavadonga, già Principe delle Asturie, primogenito dell'ex-re di Spagna, ha fatto alcune dichiarazioni circa la sua impressione sui recenti avvenimenti spagnoli.

Egli ritiene che non si tratti di un movimento tendente alla restaurazione monarchica come taluno aveva pensato, ma piuttosto di un tentativo per sbarazzare il Paese da alcuni elementi terroristi. Evidentemente il popolo si è stancato dei soprusi.

«Non v'è alcun movimento per la restaurazione dei Borboni — ha detto il conte di Cavadonga. — La monarchia non verrà restaurata con la forza. Del resto mio padre ha avuto più volte occasione di dichiarare che egli non ritornerebbe sul trono, se non nel caso in cui fosse chiamato a farlo dal popolo della Spagna.

«Egli non userebbe la forza, e perciò io non ritengo che negli attuali avvenimenti si possa scorgere il tentativo di un colpo di mano a carattere monarchico. I rivoluzionari odierni mirano piuttosto alla riconquista di alcuni diritti che il popolo spagnolo ha perduto quando andarono al potere i gruppi politici contro cui il movimento è scoppiato».

Il conte di Cavadonga ha poi detto che la minaccia del Governo spagnolo di ricorrere alla distribuzione di armi agli operai non è un atto di saggezza politica.

Riferendosi infine al suo avvenire, egli ha ripetuto di avere rinunziato a ogni suo diritto al trono e ha espresso il desiderio di voler rimanere, almeno per altri pochi anni, negli Stati Uniti.

Come l'Austria commemorerà Dollfuss

Vienna, lunedì sera.

I giornali pubblicano oggi il programma delle cerimonie commemorative che avranno luogo il 25 luglio prossimo, nella ricorrenza del secondo anniversario dell'uccisione di Dollfuss. A partire dal 24 luglio e fino alla sera del 25, tutti gli edifici pubblici e, possibilmente, anche i privati, saranno imbandierati a lutto. Una Messa da Requiem sarà celebrata la mattina del 24 nella cappella votiva eretta alla memoria di Dollfuss su uno dei primi contrafforti delle Alpi a sud di Vienna. La sera del 24 le finestre di tutti i cittadini che ricordano con dolore la scomparsa del Cancelliere Dollfuss, saranno illuminate con ceri. Una Messa solenne, alla quale assisteranno tutti i membri del Governo, sarà celebrata la mattina del 25 nella chiesa dedicata ai due Cancellieri Seipel e Dollfuss. Alle 15,20 del 25, ora in cui Dollfuss dava l'ultimo respiro, le campane delle chiese di tutta l'Austria cominceranno a suonare a morto per venti minuti. Alle 15,40 in tutte le località austriache che sono sede di guarnigione di artiglieria, saranno sparati colpi di cannone a salve. Alle 20 le bandiere di tutte le associazioni patriottiche viennesi si riuniranno a Vienna nella piazza degli Eroi per salutare tutti i membri dell'Esercito e delle organizzazioni militarizzate caduti nelle lotte svoltesi in provincia.

Duecentomila ebrei si stabiliranno a Cuba

New York, lunedì matt.

La grande comunità ebraica americana ha accolto con entusiasmo la concessione del Governo cubano di accogliere a Cuba duecentomila ebrei giunti dalla Germania, occupandoli in aziende agricole e industriali finanziate dalle collettività semitiche americane.

Residente nipponico assassinato in Cina

La possibili conseguenze del misterioso delitto

TSING-TAO, lunedì matt.

Il residente giapponese Watanabe, abitante a Fang-Tse (Chan Toung), è stato assassinato da uno sconosciuto. La polizia consolare giapponese è stata inviata sul luogo del delitto.

Si nota che l'incidente, il terzo del genere dal mese di novembre ad oggi, avrà delle gravi ripercussioni nella Cina del nord.

GIORNO PER GIORNO

Pronunciamento

L'insurrezione militare o pronunciamento è una consuetudine nella vita politica spagnola. Accompagna quasi sempre l'ascesa o la caduta di una monarchia oppure mutamenti di Regimi e di Governi. Talvolta i clan dei generali sono d'accordo fra di loro, talvolta in lotta gli uni contro gli altri.

Anche il movimento attuale è incominciato con un pronunciamento tra le truppe dislocate nel Marocco, ma poi ha assunto proporzioni più vaste: una coalizione delle forze di destra per rovesciare la repubblica ed il governo radico-socialista, colpevoli di gravi delitti contro gli avversari. Parte dell'esercito e diecine di migliaia di operai armati si sarebbero schierati in difesa del Governo legale, ma l'esito della sommossa è ancora incerto.

Sono passati cinque anni dal giorno che Re Alfonso ha dovuto fuggire da Madrid. Dobbiamo ricordare l'ultimo appello del capo del movimento repubblicano alla vigilia della vittoria? Ecco:

«Che cosa succederà se il Re se ne va? Succederà che noi tutti spagnoli di buona volontà creeremo infine una nazione. Tutti potranno collaborare a questa opera santa: gli operai e gli intellettuali, tutti coloro la cui spada è rimasta pura, tutti coloro che vogliono servire la massa del Paese e non quella di una dinastia o di una classe. Noi costruiremo una Spagna moderna che permetterà al Paese tutti i progressi e tutti i cittadini senza eccezione, godranno infine completa libertà dei loro diritti».

Il giorno dopo il re lasciava Madrid e da allora i massacri e la guerra civile hanno avuto soltanto brevi soste. Oggi da Barcellona a Ceuta il cannone e le mitragliatrici sono ricomparsi un'altra volta nelle strade, anche loro hanno riconquistato completa libertà dei loro diritti.

il lettore

La petroliera in fiamme salvata da una nave italiana

Messina, lunedì sera.

Mentre la petroliera francese Ardeshire, iscritta al Compartimento di Le Havre navigava nel Jonio a circa 60 miglia da Capo Spartivento, improvvisamente — come è noto — si sviluppava un incendio nel reparto delle caldaie. La petroliera aveva caricato nel porto di Costanza, da dove proveniva, 6000 tonnellate di nafta ed era diretta ad un porto della Francia. Le nostre autorità marittime non appena informate hanno fatto partire a tutto vapore il piroscafo di salvataggio Ciclope.

Stamane alle 8,30 l'Ardeshire era riuscita a giungere nella rada di Milazzo.

Il piroscafo di salvataggio, dopo un febbrile lavoro durato tutta la notte, era riuscito a domare il fuoco; quindi a mezzo delle sue potentissime pompe ha iniziato lo svuotamento della petroliera, buttando a mare tutta la nafta.

La morte del fondatore del Fascio di Sinigallia

Roma, lunedì sera.

Si è qui spento in via Oslavia il cav. Amerigo Rossi, fascista del 1919, che partecipò attivamente con S. E. Raffaello Riccardi alla fondazione dei più importanti Fasci marchigiani. Nel 1919 fondò il Fascio di Sinigallia, la nascita del quale fu consacrata dalla presenza di Benito Mussolini.

Il Podestà di Sinigallia è venuto alla Capitale per esprimere alla famiglia del vecchio camerata il cordoglio della città.

I funerali avranno luogo solennemente a Sinigallia con l'intervento di S. E. Riccardi, del Federale di Ancona e delle rappresentanze dei Fasci della provincia.

Due nuove ascensioni nelle Dolomiti

Valdagno, lunedì sera.

Nei giorni scorsi due alpinisti di Recoaro Terme, l'ing. Franco Bertoldi e Gino Soldà hanno effettuata la prima ascensione della parete [illegible] del Campanile Wessely nel gruppo di Sassolungo.

Ora ci giunge notizia che l'accademico Carlesso Raffaele e Mario Menti, entrambi del Dopolavoro Interaziendale Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno, dopo tre giorni di tenace lotta, hanno vinto la formidabile parete della Torre di Valgrande.

Presunti omicidi alle Assise di Cosenza

Un'accusa che sfuma

Cosenza, lunedì sera.

Dopo tre anni e tre mesi di detenzione, si sono presentati al giudizio della nostra Corte di Assise cinque individui, fra cui due donne, imputati di avere ucciso, per derubarlo, un vecchio rilegatore di libri e di averne simulato il suicidio mediante una scritta lasciata sulla parete della sua camera.

Il pubblico dibattimento ha dimostrato che dei cinque accusati quattro sono analfabeti ed il quinto ha una grafia molto grossolana, assolutamente inconfondibile con quella rinvenuta sulla parete. Inoltre è risultato che il morto era poverissimo.

In seguito a queste ed altre risultanze, tutte a favore degli imputati, l'avv. Arcuri e l'avv. Cassini della P. C. hanno dichiarato che non intendono insistere nell'accusa e si sono ritirati. Anche il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa. Il verdetto si avrà domani.

I treni popolari

Roma, lunedì sera.

Ieri 19 corrente, con 86 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 332 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 75.199 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per le gite popolari di domenica 26 corrente.

Il saluto del Principe di Piemonte al generale Gabba reduce dall'Africa Orientale

Napoli, lunedì sera.

Stamane, alle ore 7, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Nazario Sauro*, proveniente dall'Africa Orientale con a bordo numerosi ufficiali e 1100 soldati.

Sullo stesso piroscafo hanno fatto ritorno S. E. il generale Melchiade Gabba, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore, i Segretari Federali di Palermo e di Littoria.

Mentre alle ore 7,10 il piroscafo *Nazario Sauro* ultimava le operazioni d'attracco, sulla banchina andavano raccogliendosi tutte le più cospicue autorità civili, politiche e militari. Vi erano il vice Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della provincia, il Podestà e varie altre autorità. Sulla stessa banchina è anche schierata una vastissima rappresentanza dei Gruppi Rionali fascisti. Non appena le operazioni sono state ultimate ed il piroscafo — sui cui ponti si assiepavano i Fanti reduci che levavano al cielo i canti e le acclamazioni — è collegato con un ponte alla banchina, sale a bordo il Segretario Federale, il quale si reca a porgere a S. E. Gabba il saluto del vice Segretario del Partito.

Intanto, malgrado l'ora mattutina, molta folla si addensa sulle banchine per salutare i Reduci valorosi. Alle ore 7 giunge, accompagnato dal suo aiutante di campo, S.A.R. il Principe Umberto. L'arrivo dell'Augusto generale è salutato da acclamazioni vibranti. Il Principe dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità cittadine, è salito a bordo del *Nazario Sauro*. Incontro a lui va S. E. Gabba e l'incontro è cordialissimo. Il Principe, dopo di essersi trattenuto a colloquio con S. E. Gabba, si reca a salutare anche gli altri reduci.

Alle 7,15 il Principe scende dal piroscafo seguito dal generale Gabba e dal Podestà. Una rinnovata vibrantissima manifestazione accoglie il Principe sulla banchina. Quindi S.A.R. prende posto nella sua macchina insieme al generale Gabba e lascia il porto.

S. E. Gabba resterà qualche giorno nella nostra città, ospite del Principe.

La nave-ospedale "California,, giunta a Napoli dall'A. O.

Napoli, lunedì sera.

Alle ore 8,30, proveniente dall'Africa Orientale, è giunta la nave ospedale *California*, recante a bordo ufficiali sottufficiali soldati e operai militarizzati convalescenti. Ad attendere i rimpatrianti era convenuta una folla di parenti e amici. Erano pure presenti il comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, le autorità portuali, ufficiali delle varie Armi, Associazioni e organizzazioni.

Prima che la nave ospedale attraccasse è giunto alla stazione marittima S.A.R. il Principe di Piemonte ricevuto dalle autorità e accolto da possenti acclamazioni della folla.

L'augusto Principe, salito a bordo, ha passato in rassegna i convalescenti riuniti sui ponti della nave, interessandosi alle loro condizioni di salute.

Dopo avere visitato gli ammalati del reparto chirurgico il Principe è disceso sulla banchina assistendo allo sbarco

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Il ristretto volume di scambi da al mercato un andamento incerto e piuttosto cedente specie dei valori azionari. La chiusura avviene a qualche unità al disotto della precedente. Resistenti invece i Fondi Pubblici.

MILANO, 20. — Anche questa prima seduta della nuova settimana è trascorsa pesante e poco attiva. Esorditi con qualche migliore disposizione, chiudono per quei pochi titoli scambiati con qualche leggera flessione. Rendita 70,50 ed il Prestito Redimibile fra 76,60, 76,00, 76,15 per fine corrente mese. Ricercati i Grandi Alberghi da 50 a 52.

TORINO DI GIORNO

Il riposo dei barbieri

Quando, lo scorso anno, in virtù del nuovo contratto di lavoro, il riposo settimanale dei barbieri fu spostato dal lunedì alla domenica, noi commentammo il provvedimento, osservando che esso lasciava insoluto il fondo del problema che era questo: le botteghe da barbiere debbono proprio rimanere chiuse un giorno della settimana? La nostra risposta era un no deciso e categorico. Le botteghe da barbiere, in una grande città, non debbono rimanere chiuse un giorno della settimana: e le ragioni sono evidentissime. Se io voglio comperare una bicicletta o un paio di guanti, non mi lascerò sorprendere dalla domenica, ma provvederò per tempo, il sabato. Se, poi, il desiderio mi viene di giorno festivo, posso aspettare a soddisfarlo, salvo casi più o meno ipotetici, perchè una vera urgenza non esiste. Ma la barba, la dannatissima barba, non posso farmela il sabato per la domenica. Se vado a messa, ad una cerimonia fascista o ad una colazione, con il mento ombreggiato da una lieve barba di ventiquattr'ore, non posso andare a dire ai parrocchiani che mi osservano, ai camerati che mi disapprovano, alla gentile padrona di casa che in cuor suo mi condanna, che la barba me la farò domani! Per quale motivo il barbiere che è libero la domenica deve avere a disposizione una intera rete tranviaria, debitamente servita di personale che si sacrifica per il bene della collettività, mentre un tranviere, che ha bisogno di farsi la barba anche la domenica, non trova un artigiano che si presti?

Noi dicevamo questo e soggiungevamo che un sistema c'era, per conciliare le cose: il riposo settimanale a turno, il quale offre anche il vantaggio di aumentare la richiesta di lavoro: il che, dal punto di vista corporativo, non è disprezzabile. Ma se il consenso della categoria, al nostro punto di vista, fu unanime, non mancò d'altro canto, chi quasi quasi ci accusava di sabotare la Carta del Lavoro! Qualcuno ci ha ribattuto, credendo di dire una cosa molto spiritosa, che con poche lire si compera un ottimo rasoio di sicurezza, mediante il quale ci si può radere anche nei giorni festivi. E non si rendeva conto, colui, che le sue parole suonavano condanna a tutta una categoria di artigiani: difatti, se ammettiamo che uno si possa radere altrettanto bene da sè un giorno della settimana, non vediamo perchè non potrebbe anche far da sè gli altri sei. Ne verrebbe di conseguenza che i barbieri potrebbero chiudere bottega ed assisteremmo a questo fenomeno: che per voler proteggere al massimo gli interessi morali della categoria, l'avremmo uccisa di morte materiale.

Quello che noi sostenevamo era la verità. Era assurdo il contrario. Pensare diversamente da come pensavamo noi, significava non rendersi conto del problema: ed ecco un chiarimento del Ministero delle Corporazioni viene a darci ragione in pieno: il barbiere va annoverato fra quelle categorie di lavoratori la cui opera è di pubblica necessità, tutti i giorni; cosicchè — fermi restando i principi consacrati nella Carta del Lavoro — è facoltà dei Prefetti stabilire le norme, per disciplinare l'orario in modo diverso.

m. esc.

Figurine della strada

"Tu sei come la neve,,

« Tu sei come la neve, che copre e imbianca gli alti monti del tuo paese. La neve è silenziosa, è avvolgente, è misteriosa. Non la capisco. Ma è anche dolce, confidenziale, suadente. Nessun uomo avrebbe cuore di resistere alla neve, così fragile, così sottile, anche se è vero che, a volte, è cattiva. Nessun uomo: come io non ho cuore di resistere alle tue braccia bianche... sì, sì... tu sei come la neve... ».

Oh dove avrà imparato cose tanto belle? Secondino non seppe mai dirle parole simili! E come le spicciava bene, le parole: scendevano dalla sua bocca piccola, fatta curiosamente a cuore, con solennità e lentezza, come sulle foglie verdi scorrono via le goccie della rugiada.

« E tu conosci la rugiada? ». Voleva che le dicesse ancora altre delicate parole sulla rugiada. Allorchè anelava di riprovare quello strano brivido nelle vene, che par tragga la prima vibrazione dall'infinito, Tecla pensava intensamente alla rugiada. Irrorata di rugiada, un mattino d'autunno, fra i grappoli maturi della sua terra astigiana, per la prima volta Secondino l'aveva baciata! Il primo bacio! Ricordate ancora cosa è?

« Cos'è: rugiada ? »

« Rugiada? non conosco. Cos'è: rugiada? ». E come si fa a spiegarglielo?

« Non importa: ti dirò dopo... Ora dimmi tante parole nella tua lingua... non le intendo, è vero... ma vedrai che capisco lo stesso... E si raccolse ad ascoltare.

Il mondo è bello, pensava Tecla frattanto. Molto bello. La grande città, un mondo! Vasto, senza confini. Fino a sei mesi fa non avrebbe osato pensare di conoscerlo, di viverci. Il suo mondo era un altro, allora: dodici tra fratellini e sorelline, la mamma indulgente, il babbo severo; i campi, la dura fatica dei campi, la Mora laboriosa e paziente al pascolo; e di quando in quando, il bacio di Secondino. Era un'altra vita: le accadeva spesso di ripensarci con nostalgia. Perchè Secondino la sapeva baciare... sicuro: le stringeva forte forte le mani, poi le braccia: poi se la prendeva tra le braccia, e stringendola tutta ancora forte forte, la baciava sulla bocca, fino a mozzarle il respiro. Da sei mesi era in città, e da sei mesi non aveva più avuto baci...

Un giorno, la bizzarria. Non per nulla, per togliersi una curiosità. S'incontravano due volte, alle undici e mezza e alle sei. Lei era in giro a far compere per il pranzo o la cena; lui, non sapeva, aspettava il tram. Fu lei la prima a guardarlo con gli occhi sgranati, allorchè lo « scoperse ». Di cinesi, ne erano passati parecchi anche al paese, ma sudicioni, a vendere le collane per « due lire »; questo invece, era ben vestito: i pantaloni bianchi, la camicia di seta, la giacca di maglia marrone, una bella cravatta a quadri, senza cappello ma ben pettinato. L'impassibile, piccola faccia era gialla, ma poi neanche tanto; e fu quella boccuccia a cuore, che subito subito l'incuriosì.

Come si erano avvicinati? Difficile a dirsi. Anzi dovendo raccontare, non saprebbe. Come corse la prima parola? Così... corse! Insieme a una sottile corrente di simpatia. Non altro che questo; ma simpatia c'era.

E si venne all'invito. L'ingegnere aveva lasciato Torino per andare a trovare la signora, in montagna. La casa, affidata alle sue cure, era tutta per lei. Vuota e sua. Ebbene che ci poteva essere di male? Avrebbe ricevuto il cinesino come aveva veduto la signora ricevere le amiche: in salotto. Avrebbe preparato il tè e i panini imbottiti e i biscotti, come faceva la signora. Due chiacchiere alla buona; per saper bene che voce avesse e come fosse la sua parlata.

Per questo gli aveva detto: « Dimmi tante parole nella tua lingua ». E l'ospite, impassibile, subito ad accontentarla. Ne era venuta fuori una serie velocissima di suoni che si potevano, alla lontana, paragonare con il cicalar del passero. Che linguaggio! Ma che linguaggio era, poi? Cinese o giapponese? Tecla si tenne il dubbio sulla punta della lingua. Gialli sono giapponesi e cinesi: ma come si distinguono? E se il cinesino fosse stato giapponese? Allora, se è vero quel che scrivono i giornali, che si stanno facendo la guerra, sarebbe stata una scortesia... eh, già; nell'un caso come nell'altro.

Del resto non era una cosa importante: importante, invece, era sapere come danno i baci gli uomini gialli, dell'una o dell'altra specie essi siano, con quelle bocche piccoline, a cuore! Secondino non aveva nulla da temere: era un semplice esperimento, per conoscere la vita e il mondo. Al momento buono, sì, all'attimo fuggente, avrebbe chiuso gli occhi, e pensato intensamente alla rugiada: e avrebbe visto Secondino...

Ma fu difficile, anzi enormemente difficile far capire all'ospite la cosa. Continuava a ripetere: « Non capisco... non comprendo... », come se, vuoi in Giappone vuoi in Cina, gli uomini e le donne per fare all'amore non si baciassero. Parlava dei capelli, e degli occhi, e della bocca, e delle braccia bianche, e si fermava lì. Allora Tecla volle provare: e se lo tirò vicino e lo cinse alla vita con le braccia bianche; poi, naso contro naso, stette ad aspettare...

Pipelet e il pompiere

Non un pezzo. Perchè udì che s'apriva l'uscio di casa. Chi era? Pallida pallida, andò a vedere. In anticamera trovò il portinaio e un erculeo pompiere. Un pompiere?! La casa confinava con una grossa industria: era scoppiato, in un camino, un incendio, e il camino era addossato alla casa: necessità assoluta di vigilare. Ogni alloggio, un pompiere di guardia! E i pompieri entravano negli alloggi senza complimenti, senza sonare il campanello: forza maggiore, non si discuteva.

E il cinesino? impossibile farlo scappare. Tutta la casa era in movimento: e le servette e i pochi inquilini, tutti sui pianerottoli. Nasconderlo, finchè fosse tornato l'ordine: dove? Nell'armadio a muro del salotto. Sbrigativa, Tecla tornò in salotto, aprì l'armadio e con un gesto imperioso indicò la strada. L'ospite, questa volta, capì subito. Quando lo seppe ben rinchiuso, Tecla si sentì più tranquilla.

Ma per poco. Perchè a complicar le cose, riapparve l'ingegnere. E con una faccia scura da far paura! Si leggeva su quella faccia, quello che era accaduto: un litigio con la signora da far tremare i vetri. Ed era subito scappato, facendo ritorno un giorno avanti il previsto. Mamma mia!

Il principio d'incendio fu domato. Nella casa tornò la quiete. L'ingegnere s'era chiuso in camera. Quando aveva i nervi, si andava a buttar sul letto, nella camera chiusa e al buio. L'occasione era propizia. Qualche minuto ancora, per assicurarsi meglio della riuscita, e poi avrebbe liberato il suo prigioniero.

Macchè quiete! Trillò il campanello. Era il portinaio, corso su a avvertire il signor ingegnere che c'era un uomo in procinto di scavalcare la ringhiera del balcone per tentare di raggiungere un muretto, e evidentemente darsi alla fuga. Un uomo che doveva aver qualche cosa sulla coscienza: tentava di approfittare della circostanza di trovarsi al primo piano, per evitare di uscire dalla porta... Un uomo sul balcone?

Fu trovato il cinesino, impassibile ma non più giallo; verde, e a mezzo soffocato. Aveva il nodo della cravatta sfatto, il colletto slacciato, i capelli in disordine. Come tornasse da una partita a scapaccioni...

Un'ora dopo, Tecla fra sè e sè, studiava freddamente la situazione: « ... e va bene! Via un padrone, è come il Papa. Ne trovi un altro. Ma se proprio l'ingegnere scrive al paese, e la cosa si viene a sapere, che cosa racconterò a Secondino? e mi crederà? Mah, povero Secondino! ».

Radel

Crociera padana di Giovani Fascisti

Un'autentica flottiglia di sandolini e canoe formata da Giovani Fascisti vercellesi ha risalito in quattro tappe il Po da Vercelli a Torino ed è arrivata ieri all'approdo dell'« Esperia ». Domattina i valorosi giovani prenderanno, sempre al comando del Console Delpiano, la fluviale via del ritorno

IL CORSO DI E. F.

La visita delle maestre al Teatro dell'Eiar

Invitate dall'E.I.A.R., un migliaio di insegnanti, che frequentano l'VIII Corso Preparatorio di Educazione Fisica, organizzato dall'O.N.B., hanno visitato ieri sera il Teatro Eiar di Torino, assistendo con vivo interesse alla trasmissione della « Serata dedicata agli autori italiani di opere liriche dal 600 all'800 », diretta dal maestro Dick Marzollo e interpretata dai soprani Campigna e Frattini, dal mezzo soprano Maria Marcucci, dai tenori Melandri e Del Signore, dal baritono De Luca e dal basso De Lelio.

Accompagnavano le insegnanti il Console Salvetti, presidente dell'O. N. B., e l'ispettore prof. Mario Gotta, che furono ricevuti dal dottor Cochetti, della Direzione generale dell'Eiar, dal dottor Bernardi reggente della sede di Torino, dal dottor Agostinetti, direttore del teatro e altri funzionari dell'Eiar.

Un altro gruppo di insegnanti assisterà questa sera alla trasmissione dell'operetta *Il Re di Chez Maxim*.

Conferenze

Continuano le conferenze tenute da scelti oratori alle tremila maestre che frequentano il Corso di E. F. a Torino. Hanno finora parlato alle insegnanti: il Presidente Provinciale del locale comitato, console Salvetti, trattando dell'organizzazione giovanile, suoi scopi e risultati conseguiti; il comm. Coniglione-Stella, che ha fatto una prolusione sui doveri della donna fascista, il nostro collaboratore Michele Venuti, che ha tratteggiato le Scuole rurali dell'O. N. B.

I rapidi turistici di domenica prossima

Martedì 21 corr. alle ore 8 ant., verrà, come di consueto, iniziata la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 26, di cui ecco il programma:

Torino-Alassio (L. 18); *Torino-Savona* (L. 13); *Torino-Genova* (L. 15); *Torino-Acqui*, (L. 10), con facoltà di acquistare il biglietto di ingresso a quella Piscina al prezzo di L. 2, valevole per tutta la giornata; *Torino-Torre Pellice-Barge* (L. 6), colle gite facoltative per Perosa Arg., Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice e Crissolo; *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 9), colle facoltative per Claviere, Sestriere, Monte Sises e Moncenisio; *Torino-Santhià-Biella* (L. 10), colle facoltative per Oropa, Lago Mucrone, Piedicavallo, Rosazza, Graglia Paese, Graglia Santuario, Mosso S. Maria, Campiglia Cervo, Vallemosso, Andorno Micca, Balma, Quittengo e Cossato. I gitanti di Oropa potranno acquistare sul posto i biglietti d'ingresso alle Rappresentazioni Sacre al prezzo speciale di L. 2, esibendo il biglietto del treno popolare; *Torino-Pallanza* (L. 12) e *Torino-Domodossola* (L. 17) colle facoltative sul Lago Maggiore, per il Mottarone, per Pallanza Città, Intra, Premeno, Macugnaga, S. Maria Maggiore, Bognanco Terme, Malesco e Cascata Toce.

La visita del Federale alle Colonie marine

Piero Gazzotti, accompagnato dal Segretario amministrativo dott. Meda assiste ai giochi dei bimbi delle Colonie torinesi sulla spiaggia di Finalmarina

Monsignor F. Imberti a Corio Canavese

Ieri la popolazione dell'alpestre paese di Corio Canavese ha festeggiato la sua Patrona, Sant'Anna. La festa fu resa più bella dalla presenza di Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta che celebrò la Messa alle ore 7 e distribuì la S. Comunione assistendo pontificalmente alla Messa delle ore 10. Nel pomeriggio, dopo i vespri si svolse la processione con accompagnamento della musica militare. Mons. Imberti, al ritorno in chiesa, fece il panegirico di Sant'Anna ed impartì la benedizione.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25,3
MINIMA	+ 19,7

Giovani Italiane tornate dal mare

Sono giunte stamane da Loano, dove hanno trascorso un periodo di cure climatiche, 80 Giovani Italiane colà inviate dall'E.O.A.

Il delitto di via delle Ghiacciaie

Circa il raccapricciante assassinio del pregiudicato Antonio Mellino, il cui cadavere fu ieri mattina scoperto da un lattaio in un prato dietro il Tiro a Segno, presso la via delle Ghiacciaie, non si hanno ulteriori particolari. Nonostante le accurate indagini della Squadra Mobile e particolarmente del suo comandante cav. dott. Ramella, non è stato ancora scoperto l'autore del delitto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: « La rete azzurra di Spumettino » — 17,15: Dischi — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Not. in lingue estere - Dischi — 20,40: « Il re di Chez Maxim », operetta in 3 atti di Costa, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Dizione poetica di E. Picozzi - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo. Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19-20,5: Musica varia. - 20,40: Concerto del Quartetto di Roma e del soprano Maria T. Pediconi. - 21,40: Notiziario. - 21,50: Canzoni vecchie nuove e musica da ballo. - 23: Giornale radio.

Vienna: ore 22,10: Musica brillante; 0,10-1: Concerto di musica viennese. — Bruxelles I: 21,15: Musica di operette, musica leggera, musica di balletti; 22,10-23: Musica da jazz. — Bruxelles II: 20: Concerto sinfonico; 22,10-23: Dischi. — Parigi P. P.: 20,30: Musica brillante.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Cavalli del manto bruno rossiccio; 4) Tenera... quando è verde; 7) Piccola moneta; 8) Lo zio dei dollari; 11) Drappi di seta lisci e lucenti; 13) Le « sorelle » del Santo di Assisi; 14) Luoghi... di poesia; 15) Nome scientifico del genere « airone »; 17) Accoglie la palla, in un gioco sportivo; 18) Emblema di società scientifiche; 20) Furono ridotti in schiavitù da Agide I re di Sparta; 21) Il granello dell'uva; 22) Testo elementare; 24) Congiura; 27) Legno per costruzione; 29) Lo erano sovente i numi dell'Olimpo; 31) Ricchezza di Montecatini; 32) Misteriosa divinità degli antichi; 34) «Serraglio» del califfo; 35) Periodi di tempo riferiti a speciali fatti storici; 36) Comuni all'organo... ed al fucile; 37) Saluto, plauso, incitamento; 38) Nome di donna.

Verticali: 1) Un mammifero che a torto simboleggia l'ignoranza; 2) Serpente di proporzioni gigantesche; 3) Nel calendario romano; 4) Epoca storica; 5) Peso dell'imballaggio; 6) Nome di diversi generali cartaginesi; 8) Collocare a posto; 9) Documenti scritti, atteggiamenti; 10) Possessivo; 12) Moneta cinese; 14) Sigla commerciale; 16) Detto il grande, si uccise per la rabbia che le armi di Achille non a lui ma ad Ulisse fossero state assegnate; 17) Nome greco della dea Flora; 19) Pastore siciliano amato dalla ninfa Galatea e da questa ucciso con un masso; 20) Inferno; 22) Preparare il terreno alla semina; 23) Avverbio di luogo; 25) Misura di superficie; 26) Negano Dio; 27) Parte... della mente della malattia del sonno; 28) Colle delle Alpi Marittime; 30) Infima; 32) Raggi poetici; 33) Associazione nazionale degli Alpini.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate a sillabe:

Figura magica:

P P R E
P I R O G A
P R E G I O
R O G I T O
E G I T T O
A O O O

Frin

Pubblicazioni di matrimonio

De Luca Francesco, dottore in Scienze, con Haj Andreina — Fresia Valentino, commerciante, con Rocco Caterina — Tula Pasquale, meccanico, con Candelone Teresa, commessa — Ballerini Mario, meccanico, con Brino Eurichetta, magliarista — Cotta Giovanni, tessitore, con Bianco Teresa, magliarista — Ardrizzi Teresio, meccanico, con Pagliero Michelina, sarta — Sparacchio Carlo, viaggiatore, con Campia Luisa — Raselli Germano, lattoniere, con Vincenti Maria, ricamatrice — Capra Vincenzo, ten. artiglieria, con Ferraris Delfina — Arlo-Grosso Angelo, musicista, con Cotti Pierina, sarta — Papotti Giulio, industriale, con Barsotti Maria — Porrati Michele, meccanico, con Brussero Maddalena, impiegata dello Stato — Garabello Giovanni, muratore, con Bini Giulia — Villa Andrea, operaio, con Coggiola Maria — Valsecchi Claudio, telefonista, con Orgeas Adriana, sarta — Viguolo Giuseppe, meccanico, con Villa Teodora, sarta — Pellegrinelli Giovanni, falegname, con Bonalberti Giulia, sarta — Delgiorno Antonio, autista, con Gallo Angela, ortolana — Bay Pietro, disegnatore, con Malcangi Laura, impiegata — Bircl Anseglio, cameriere, con Davisi Irma, magliarista — Cortese Mario, fresatore, con Affeli Maria, magliarista — Piombo Francesco, meccanico, con Cavaciuti Cristina, operaia — Maggiora Luigi, meccanico, con Carbonero Felicina, sarta — Rinaldi Giorgio, elettrotecnico, con Baravalle Marianna, liquorista — Fusenga Pio, macellaio, con Codegoni Maria, lingerista — Pisseghello Almerino, meccanico, con Crivellin Luigia, operaia — Tuveniali Gerardo, tornitore, con Beloni Maria, legatrice — Demarchi Federico, aggiustatore meccanico, con Passarella Virginia, tessitrice — Marucci Pietro, calzolaio, con Bacci Elsa, operaia — Salvestrel Giovanni, manovale, con Zilli Rosa, operaia — Marangoni Annibale, verniciatore, con Albiero Giovanna — Ginatta Giacomo, fiorista, con Planavia Teresa, fioraia — Carrara Attilio, meccanico, con Cherilli Lelia — Bonentino Pierino, impiegato, con Vagliani Carolina, sarta — Berzengo Pietro, cameriere, con Pittavino Giovanna, operaia chimica — Orecchia Eugenio, elettricista, con Pollano Giuseppa — Berone Luigi, tipografo, con Testa Maria, legatrice libri — Girardi Giovanni, industriale, con Robert Lucia — Barrati Vittorio, impiegato, con Reinero Margherita, impiegata — Rigotti Alfredo, fonditore, con Barchiesa Bice, operaia — Marchetti Pietro, meccanico, con Coppa Teresa, commessa — Lenti Luigi, autista, con Passatori Giuseppina, sarta — Gessolo Pietro, meccanico, con Gallino Pierina, tessitrice — Barin Giuseppe, modellatore, con Vercellone Alma, commessa — Colombino Giulio, litografo, con Tartaglia Renata — Gano Giuseppe, meccanico, con Natta Maria, operaia — Pautasso Filippo, meccanico, con Macario Anna — Rocca Antonio, trapanatore, con Alesti Teresa, dolciera — Vercelli Luigi, collaudatore, con Piustano Angelica — Gallino Michele, commesso, con Valle Assunta — Greco Francesco, manovale, con Mangano Immacolata, operaia — Bonelli Gottardo, assistente tessile, con Germani Margherita, pettinatrice — Bonino Filippo, impiegato statale, con Barbia Matilde — Cucco Simone, montatore aviazione, con Chiotto Inès, commessa — Carbone Mario, tornitore, con Borsella Maria, operaia — Vercellotti Giuseppe, meccanico, con Chiappino Angela, impiegata — Piola Angelo, autista, con Zanellato Ortensia, confezionista — Ferrero Vittorio, meccanico, con Cavello Rosa — Mitrotti Antonio, lattoniere, con Mastro Filomena, commessa — Borra Carlo, modellatore, con Cartese Cesara, operaia — Armani Luigi, falegname, con Vezzalo Fausta — Testa Antonio, meccanico, con Tosco Caterina — Gillardi Luigi, meccanico, con Comerio Antonietta, legatrice libri — Vibetti Mario, meccanico, con Boccasso Francesca — Grava Domenico, fioraio, con Canal Palmira — Pantone Felice, autista, con Cavallera Ines, magliarista — Bonasso Giovanni, animista, con Varetto Teresa, tessitrice — Macri Cosmo, agente P. S., con Sobrà Camilla, impiegata — Bazzera Guido, meccanico, con De Crescenzo Clelia — Gardino Enrico, industriale, con Gibbone Margherita — Picciano Orazio, barista, con Costa Italia, commessa — Dicendaro Salvatore, meccanico, con Perin Lidia, operaia — Rossone Ettore, magazziniere, con Marchetti Antonia, magazziniera — Pampiglione Bartolomeo, collaudatore, con Barile Caterina, commessa — Giordanetti Cornelio, commerciante, con Oria Ferdinanda — Sendinella Giuseppe, tornitore meccanico, con Santomartino Carmela, rammendatrice — Battaglia Francesco, meccanico, con Veggetti Giuseppina, sarta — Mariotto Arturo, fotoincisore, con Birola Elena, legatrice libri — Borghi Carlo, impiegato statale, con Caruba Ermelinda — Vercelli Secondo, meccanico, con Merlo Romana, cartaia — Barbero Carlo, calderaio, con Succo Anna, commessa — Sacchero Bernardo, tornitore, con Ataoni Emma, pellicciaia — Pugliese Alfonso, sarto, con Asteggiano Clotilde, sarta — Degregori Mario, calderaio, con Birronagno Battistina, stiratrice — Borelle dr. Alberto, commerciante, con Ubertalli Anna — Tacchi Demo, meccan., con Masellacci Alberta, op. — Bondesan Omero, elettricista, con Michelotto Anna, dolciera — Mattei Ernesto, impiegato, con San Martino Natalina — Gazzera Giuseppe, pasticciere, con Andreis Margherita, sarta — Ferraris Giuseppe, fabbro, con Patrucco Giuseppina, sarta — Cipriani Salvatore, operaio, con Del Giudice Lucia — Quaranta Giovanni, meccanico, con Giolito Marianna, domestica — Fusero Cesare, fabbro meccanico, con Girando Teresa — Capucchio Giovanni, impiegato tecnico, con Scaravino Angela — Montaldo Domenico, tornitore meccanico, con Droue Cecilia — Carboeri Elio, impiegato, con Pagani Carla — Cout Mario, contadino, con Perrier Maria — Romano Enrico, collaudatore, con Cucco Rosa — Bardi Francesco, operaio collaudatore, con Bo Elisabetta — Prono Michele, verniciatore, con Fuel Giuseppina — Barral Andrea, impiegato d'albergo, con Patrucco Maria — Griffa Francesco, operaio, con Barasio Giovanna, contadina — Gambino Giovanni, legatore libri, con Barola Ida — Birolo Augusto, macellaio, con Giocca Francesca — Castagneri Giovanni, terrazziere, con Colombatto Giovanna, domestica — Pavone Benedetto, brig. R. Guardia Finanza, con Bertone Isidora — Murai Aresco, impiegato, con Monticone Domenica, impiegata — Bianco Giovanni, salumiere, con Aseresio Maria — Zecchini Clemente, commerciante, con Bosco Gemma — Beraudo Paolo, operaio, con Salsiro Clara, scatolaia — Massimino Eligio, manovale, con Trafila Camilla — Parodi Erasmo, commesso, con Caperone Ermenegilda — Leonetti Francesco, impiegato, con Conte Leonarda — Dallino Giuseppe, verniciatore, con Brarda Maddalena, tessitrice — Leiter Paolo, maestro di ballo, con Giovannini Nestoria — Maggiorelli Antonio, con Fontanelli Bruna — Deabate Giulio, collaudatore, con Geminatti Eugenia — Marotto Pietro, Vice Capo Squadra M.V.S.N., con Mellano Teresa — Ferrero Aurelio, meccanico, con Asch Pierina, lingerista — Boscoli Ugualdo, agg. merc., con Inzerna Lucia — Streccie Giovanni, meccanico, con Isvella Teresa, operaia — Morono Alfonso, falegname, con Pipino Maria, tessitrice — Santi Enrico, verniciatore, con Ibelino Maria, sarta — Fontana Artenio, operaio, con Malatesti Estrella, calzettaia — Pescuta Mario, tornitore, con Ferraresi Sonia, tessitrice — Porro Anselmo, falegname, con Gaia Maria, operaia — Brignolo Giorgio, verniciatore, con Casalino Anna, operaia — Ureno Luigi Mario, meccanico, con Prete Silvia, gommista — Gamba Luigi, meccanico, con Di Giuseppe Giulia, operaia — Roccati Giovanni, fonditore, con Chiriotti Maria, sarta — Anda Francesco, lucidatore, con Fantaccini Rosa, ricamatrice — Garavoglia Francesco, idraulico, con Cerrallini Carolina, impiegata — Merlone Pasquale, impiegato postale, con Richetta Caterina — Burra Stefano, collaudatore, con Martinotti Giulietta, sarta — Zanotti Giuseppe, decoratore, con Favo Margherita, ricamatrice — Rampini Attilio, pasticciere, con Lanu Linda, sarta — Vassallo Lorenzo, verniciatore, con Gori Lalla — Rossa Pietro, meccanico, con Piandanese Elisabetta, sarta — Caretto Tommaso, fotoincisore, con Scoffienza Maria, confezionista chimica — Isaia Luigi, Serg. Magg. Sussistenza, con Lilian Maria — Tosarello Modesto, meccanico, con Garigliet Dina, Sallsta — Menegazzo Albino, fabbro, con Minotto Jolanda — Milano Carlo, cameriere, con Audenino Serafina — Spina Natale, autista, con Orlando Domenica, operaia — Ferrero Luigi, meccanico, con Fra Giulia, dolciera — Castelli Tullio, ten. R. E. Gen., con Tosttini Valeria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: Bluette-Navarrini in « Santarellina », ediz. 900.
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3
GAY DANCE: 17 e 21, c. Moncalieri 59
BIRR. BOSIO: ore 21: Gran Varietà.
PAGODA VALENTINO: ore 21: Danze.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA ore 21,15
la Compagnia *Bluette-Navarrini* presenta l'operetta di Hervé:
SANTARELLINA
edizione 900, di Nuto Navarrini.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: A lume di candela. Landi
IDEAL: « Angeli senza Paradiso » e Compagnia Bossena. Diurni L. 1,05.
STATUTO: « Papà cerca moglie » Baby Leroy, Maurice Chevalier. L. 1,05.
MAFFEI: Non ti scordar di me. Gigli. Varietà: debutto Troupe Follie estive
ALPI: Gatto e violino. J. Macdonald.
NAZIONALE: Lo scandalo del giorno.
MASSIMO: « L'eredità dello zio Buonanima » Angelo Musco. Ingresso 1,05.
ITALA: « Re dei Campi Elisi » Keaton.
SAVOIA: Non ti conosco più. Merlini.
CORSO: Il tesoro dei Faraoni. Cantor.

Cinecorso: Il tesoro dei Faraoni
con Eddie Cantor
Estivi: Platea L. 2 - Dopolavoro 2.

Appendice di « STAMPA SERA » (9

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO
di AUGUSTO DE ANGELIS

Perciò, messo di fronte al dottore disseccato, poteva resistergli con la sua terribile inerzia passiva, che è una forza considerevole.

— L'autopsia! Voglio l'autopsia!

Sembrava un bimbo testardo.

— Vedremo la procedura da seguire.

Era una macchina: messa la moneta, usciva il regalino.

— E' semplice! Lei telefona in Questura e loro penseranno a provvedere.

— Non è semplice e io non telefonerò in Questura. Perchè non risolvere i suoi dubbi con un consulto?... Spesso volte il parere degli altri fa mutare il nostro.

Il dottore giallo agitò le mani all'aria.

(Ma vuoi farmi morire come quell'altro, questo cretino!).

— Le ha detto...

— Lei mi ha detto che il signor marchese Goffredo Villeleschi è morto di una embolia...

— Le ho detto, perbacco, che questo è l'effetto che ha prodotto la morte, ma non la causa!

— Si spieghi, la prego.

— Il marchese era malato di angina e di arteriosclerosi. Qualcuno può essersi servito della sua stessa malattia per ucciderlo... Non causa, quindi, ma mezzo.

— Non capisco!

(Ma vorranno farmi impazzire, insomma!... Lui vuole l'autopsia... Che me ne importa, se vuole l'autopsia?).

— Perchè continuate a parlare senza fine, voi due?! Perchè vi siete piantati in mezzo a questa sala e non fate che parlare?... Non volete neppur sentire il mio parere?...

Della aveva indossato una vestaglia cinese di seta rossa, con un gran fiume nero costellato di stelle d'argento. Era bella. Era più che bella, perchè la sua bellezza mancava di regolarità e quindi non era monotona e non imponeva. Allettava, sconvolgeva. Soprattutto pei suoi capelli rossi, che avevano riflessi di cotto, bronzei.

Tutti e due si volsero verso di lei e tutti e due fissarono il fiume nero e forse le stelle d'argento; nessuno dei due per ragioni diverse era suscettibile di turbamento dei sensi.

— Mi scusi, signora marchesa, il mio dovere mi impone di tutelare l'onore della casata...

— E crede di tutelarlo, facendo seppellire un misfatto?

— Supposizione oltraggiosa e gratuita per ora...

— La scienza non oltraggia!...

— Basta!... Se il dottore vuole l'autopsia, l'avrà. Lei, che è il notaio, darà tutte le disposizioni necessarie...

I due si guardarono. Il dottore ebbe un sorriso di dispetto.

(Perchè vuol esser lei a concedermelo? Come se non sapesse calcolarne le conseguenze!).

Il notaio non ebbe sorriso alcuno.

— Si può telefonare alla Procura del Re, senza avvertire la Questura. E' più discreto...

Il medico alzò le spalle.

Della si diresse lentamente verso la camera del morto.

(Quante volte ho pensato che poteva morire, che avrebbe fatto bene a morire?... E perchè mai, adesso che è morto, non sento quel senso di liberazione, non respiro quella libertà, che mi aspettavo?).

Ne uscì subito.

— Pietro, provvedete per l'infermiere, che lo vegli... Dell'altro, potrà essere compiuta a palazzo, l'autopsia?

— Se il giudice vorrà...

— Altrimenti?

— All'Obitorio...

— Pietro, telefonate alla mia sarta... Dovrà darmi gli abiti da lutto oggi stesso...

Martedì

La signora Sofia sviene

Ore 15.

De Vincenzi continuava a interrogare il cavaliere. Molte parole e poco sugo. Nessuna precisione. Ma gli aveva detto adesso che « il circolo si era fatto prestare tremila ottocento sessanta lire dal signor Marco ».

— Il circolo?

— Naturalmente, signor commissario! Tutto il denaro mio e di mia moglie viene impiegato a beneficio del circolo. Ah! con sacrificio... con sacrificio... Noi non siamo ricchi...

— Vuol sedere?

— Come?

— Segga lì...

Lui gli sedette di fronte: il tavolo verde era tra loro. C'erano ancora i gettoni in mucchio; le carte sparse... Romeo faceva sempre pulizia e ordine alla mattina. Le ceneriere erano piene di mozziconi di sigaretta... Anche i bicchieri dei liquori c'erano.

De Vincenzi mise la mano fra i gettoni, poi prese una carta: era la donna di picche.

— Vuol parlarmi un poco di loro, signor Moroni?

— Di noi?

— Di sua moglie e di lei. Da dove provengono?

— Ah!... Ha saputo che abbiamo vissuto all'estero... Appunto!... Siamo tornati da Shangai or son tre anni appena... e abbiamo vissuto in Cina circa vent'anni...

— A far che cosa?...

— Ah! La Cina offre risorse infinite. E' un paese che affascina!... Che cosa facevamo?... Vuol dire in qual modo vivevamo?

(Non posso mica dirgli che avevamo una *fumerie*... Lui che non conosce l'Oriente non può comprendere che l'oppio laggiù è come il vino da noi...).

De Vincenzi lo guardava con benevolenza: « Questo qui è un imbroglione — pensava — ma capace di uccidere non lo è di certo!... Però, bisognerà bene che mi dica tutto quello che sa... ».

— Avevamo un locale di cultura europea...

— Una scuola?

— Già... può chiamarla una scuola...

(Almeno potessi avvertire in tempo Sofia perchè non inventi qualcosa di diverso di quel che sto inventando io!... Che pena!).

— E perchè sono tornati in Italia?

— Nostalgia!... Brutto male, signor commissario... E poi mia moglie è una scrittrice... ha sempre avuto un vero culto per l'arte, lei!... doveva scrivere un libro sulla Cina... e non poteva scriverlo laggiù... Mi comprende?

— Perfettamente. Saprò in seguito e con tutta facilità che cosa loro due abbiano fatto a Shangai e perchè siamo tornati in Italia. Non si dia pena! Adesso, andiamo avanti. Lei mi ha detto di aver conosciuto il signor Marco perchè era loro vicino... ora mi ha confermato che si era fatto prestare dal vecchio circa quattromila lire...

— Per le urgenti, improrogabili necessità del circolo...

— Naturale! Quale garanzia ha dato al signor Marco in cambio della somma?

— La cambiale!

— E poi...

(Dovrò dirgli anche questo!...).

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il tesoro nascosto

Per aderire alle insistenti preghiere d'una figlia che abitava a Genova e che era gravemente ammalata, i genitori di Emilia avevano permesso a questa, molto a malincuore, di lasciare per qualche tempo la famiglia dimorante in una piccola cittadina piemontese, e di trasferirsi presso la sorella. Aveva ormai ventidue anni Emilia, ma era la prima volta che si staccava dai genitori, cosicchè, appena le condizioni dell'ammalata glielo permisero, approfittò, in limiti onesti, della parentesi di libertà che il caso le offriva. E poichè in casa della sorella aveva fatto conoscenza con un giovane ingegnere che si era affrettato a offrirsi come guida per farle ammirare la città, approfittò così bene del tempo innocentemente trascorso con l'ingegner Gustavo, che in capo a quindici giorni si sentì avanzare delle regolarissime proposte di matrimonio. Emilia si affrettò a parteciparle ai suoi genitori debitamente avallate da garanzie della sorella che, sul pretendente alla mano di Emilia, si era profusa in lodi senza riserve.

Una settimana dopo la bella provincialina poteva così comunicare, con non dissimulata gioia, all'ingegnere Gustavo:

— Mamma mi ha risposto; ella non si oppone al nostro matrimonio e mi promette di decidere per il sì anche mio padre. Senza che io lo sapessi mio padre aveva un progettino matrimoniale già architettato per me; ma la mamma mi assicura che non le sarà difficile farglielo abbandonare.

— Il tempo dei genitori tiranni non è forse tramontato? — chiese Gustavo, messo in allarme.

— Secondo i casi. I miei genitori vivendo tutto l'anno un po' isolati nella loro fattoria, pur non essendo dei tiranni, sono ancora un po' vecchio stile e non ammettono alzate di capo. Il lasciarmi venire sola a Genova, per esempio, è stata per essi una preoccupazione grave e motivo di discussioni per una settimana.

— Ma il destino aveva disposto che tu venissi, ch'io ti vedessi e che ci volessimo bene... E poichè questa è la cosa più importante, mi pare che più nessuna difficoltà possa venirci da parte dei tuoi.

— C'è ancora la zia Barnaba. In famiglia la chiamiamo zia, ma non è che una cugina germana di mio padre. Ella vive con noi ed ha un carattere impossibile. Quando, per cortesia, le si sottopone un progetto ella lo critica nel modo più acerbo; quando si fa qualcosa senza prevenirla, si offende e allora sono guai.

— Ma non sarebbe il caso di metterla da parte?

— Questa è anche la mia opinione; ma che vuoi, c'è di mezzo la storia d'un tesoro...

— Addirittura un tesoro? Cos'è questa faccenda?

— A dire il vero si tratterebbe di un segreto; ma con te non voglio averne di segreti. Devi sapere che il palazzotto e la tenuta ove abitiamo erano proprietà comune di mio padre e della zia Barnaba; questa, per soddisfare certi suoi ghiribizzi, vendette a mio padre la sua parte riservandosi di diritto l'uso di due camere quando ne avesse avuto bisogno. Poi si sposò, ma dopo appena quattro anni rimase vedova. Allora se ne venne a casa nostra, con pochi spiccioli in tasca — stando alle sue dichiarazioni — e da vent'anni vive con noi e compensa il trattamento che le facciamo con delle prepotenze e degli sgarbi incredibili.

— E il tesoro?

— Ci vengo. Pare che la miseria di zia Barnaba sia una finta e che invece possegga un discreto gruzzolo in monete d'oro e gioielli di alto valore che, rientrata in casa nostra, avrebbe nascosto in luogo segreto. Tutti i tentativi fatti per farla cantare in proposito sono stati vani. Ormai ella ha 70 anni e sarebbe veramente spiacevole che ella mancasse senza rivelare il nascondiglio.

— Siamo in pieno romanzo, mi pare. Bisognerà fare delle ricerche; un po' di praticaccia in materia ce l'ho; ma, se mai, potrei chiedere man forte a un amico, un vero asso in rabdomanzia.

— L'idea è buona. Ma per carità, Gustavo, se vieni a casa mia non far economia di gentilezze con lei; è un demonio tale che saprebbe trovar mille modi per crearci ostacoli. E sulle ricerche, acqua in bocca con tutti, mi raccomando. Ricordati che è un segreto.

La prima visita di Gustavo alla famiglia della sua fidanzata avvenne un mese dopo questa conversazione. Egli fu accolto con tenera gioia da Emilia, con cordialità dai genitori e con manifesta diffidenza dalla zia Barnaba che si fece subito conoscere per un autentico campione di quella specie di vecchie dame acidose, che amano trascorrere i loro inutili giorni, tiranneggiando tutte le creature che hanno sottomano.

Gustavo che non aveva dimenticato la faccenda del tesoro, durante il pranzo, trovò modo di far cenno ad alcuni indizi rilevati nel terreno della proprietà e che facevano pensare all'esistenza di acque sotterranee. Il futuro suocero che giorno e notte aveva il pensiero rivolto alle cose nascoste, abboccò immediatamente, dimostrando un interesse che andava oltre le acque. Gustavo che se ne accorse, si addentrò in pieno nell'argomento, dissertando di sesto senso, di sintonizzazione, di raggi digitali, oculari e mentali e della possibilità di scovare giacimenti di metalli e persino tesori nascosti.

— Di tesori nascosti — egli disse — ve ne sono ovunque. Nei muri, nelle cantine soprattutto delle case antiche, ai piedi di alberi centenari. Delle immense fortune furono seppellite per sottrarle ai furti, ai saccheggi durante guerre, rivoluzioni, persecuzioni. Per fortuna vi sono individui che hanno la facoltà di scoprirli e io stesso ho già riportato qualche successo.

— Ma caro ingegnere — interruppe il padrone di casa gongolante — poichè lei ha questa facoltà, non potrebbe cercare qui, se per caso non ci fosse un qualche tesoro?

— Ben volentieri, — rispose Gustavo. — Alla mia prossima venuta farò qualche esperimento e se non giungerò a risultati soddisfacenti chiederò aiuto a un amico, più abile di me.

La sera stessa, Gustavo, stava godendosi il fresco al balcone della camera che gli avevano assegnata, fumando un sigaro, quando sentì battere leggermente alla porta. Andò ad aprire colla segreta speranza che si trattasse di Emilia, invece con suo vivo disappunto si trovò di fronte alla zia Barnaba. Ella entrò silenziosamente e quando la porta fu rinchiusa, inginocchiatasi davanti a Gustavo, con voce piagnucolosa e mani giunte gli disse:

— Per pietà, signore, per pietà, non cerchi il tesoro. Sposi Emilia che è una bella e brava ragazza ma non cerchi il tesoro...

— Ma perchè? Teme che io lo trovi?

— No, signore, no; non potrebbe trovarlo perchè non esiste: ecco il male. Mio cugino l'ha invitata a far ricerche perchè è persuaso, come tutta la famiglia, che io abbia nascosto monete e gioielli. E' falso. Mio marito ha dilapidato tutto prima di morire.

— E perchè non dite tutto questo ai parenti?

— Perchè? Ma è chiaro, signore: per non divenire la parente povera, nutrita per carità, umiliata cento volte al giorno, tenuta in disparte peggio di una serva. Sono vecchia, ho bisogno di cure, di riguardi. Non mentisco, lo assicuro. Io non ho mai detto d'avere un tesoro, ma poichè se lo sono inventato loro, il tesoro, lascio che vi credano; ecco tutto. E così mi trattano bene perchè sperano di venirne in possesso. Lei signore non sarà così crudele da tradirmi, non è vero? Poichè le sue ricerche sarebbero senza frutto si comincerebbe a dubitare e questa sarebbe la mia rovina.

Tremava, la poveretta, e v'era tanto accoramento nelle sue parole e nella sua attitudine che Gustavo ne ebbe pietà.

— Ebbene, è inteso; non cercherò il tesoro. Ma perchè lei non si mostra più gentile, in casa?

— Non posso, non devo essere gentile. Se fossi gentile, accondiscendente, servizievole — e vorrei poterlo essere — mi crederebbero povera e mi tratterebbero come si trattano i parenti poveri...

Ringraziò Gustavo della promessa, lo supplicò ancora una volta, gli fece un sacco di auguri pel matrimonio e poi se ne andò più tranquilla e serena.

Quando Gustavo stava per partire, Emilia, stupita delle mancate ricerche, trovò modo di chiedergli, forse consigliata dal padre:

— Ti sei dimenticato di cercare il tesoro, Gustavo...

— E che altro tesoro volevi ch'io cercassi, ora che ho trovato il tuo amore?

Con questa risposta Gustavo raggiunse il risultato di toccare il cuore della ragazza e di eludere una domanda imbarazzante data la promessa fatta alla zia. Il che non gli impedì di pensare, vedendola a pochi passi dal suo volto atteggiato alla solita arroganza:

— Sarebbe buffo che quella vecchia si fosse presa gioco anche di me; del resto, sto per entrare a far parte della famiglia, è quindi giusto ch'io subisca la sorte comune!

Dido

Deputato greco in fin di vita per lo sciopero della fame

Atene, lunedì sera.

Il deputato comunista Manolea, che fu arrestato durante gli scioperi al Pireo un mese fa, e che da oltre venti giorni persiste nello sciopero della fame, si trova in fin di vita.

Avete visto Greta Garbo?

Una notte a Riccione

Idilli nella sera - Il noleggio del bagnino - Follie di danze - La diva e il feroce Saladino - La Messa dei bagnanti - San Marino o Gradara?

RICCIONE, luglio.

Le orme dei vasti piedi, scoperte sulla spiaggia di Rimini ed inseguite da me, coll'acuta, tensione di un Sherlok Holmes, mi hanno condotto, passo passo, a Riccione. Ci sono arrivato al calare delle prime ombre della notte.

Radi bagnanti si attardano a sognare davanti al mare. Hanno ancora negli occhi il turbinio dell'immenso movimento di salute e di giocondità, che per tutta la giornata, sotto la violenza del sole e nello sfondo dell'azzurro infinito, ha popolato incredibilmente il dolce arco di Riccione così bello, così sereno, così pittorico, sotto le vaste bandiere che sventolano trionfali ai pennoni del centro marittimo.

La dama ed il bagnino

E' l'ora che volge il disio. E' l'ora dell'amore. Incomincia, in riva al mare, l'idillio degli innamorati.

Allorchè giungo dinnanzi alla pensione Savioli ho un tuffo al cuore.

Una forestiera alta e snella, con lunghi capelli ondeggianti, ha voluto che il suo uomo le ponga la testa in grembo. Se lo accarezza dolcemente colle mani affusolate. Ogni tanto si china a schioccargli un bacio sulle guancie.

E' lei! E' Greta! Chi può amare così liberamente, così intensamente, se non una diva del cinematografo?

Mi accosto con precauzione, per non rompere l'incanto. Da un lato vi è un gruppo di giovinette, nascoste fra un ciuffo di tamerici. Scrutano gli atti dei due e lanciano ad ogni bacio una risatella squillante, in uno strano coro pieno di ironia e di aspettazione.

Ma non è Greta Garbo. Si tratta di una signora cecoslovacca, nè giovane, nè bella, che, venendo a Riccione, ha preso a noleggio un giovane bagnino, per farsi amare e darsi l'aria romantica dei lontani venti anni. Ce ne sono tante che fanno così!

Sfilata di belle donne

La Greta dove sarà? In quale pensione avrà trovato riposo? In quale ritrovo notturno avrà deciso di trascorrere qualche ora spensierata?

Mi pongo all'incrocio di una di quelle stradette, che salgono dalla spiaggia e vengono a confluire nel lungo viale Dante Alighieri. Arriva il fresco della brezza con un refrigerio pieno di salso marino e di salutifero odor di ragia. Penso ai 35 gradi di calore della città della Valle Padana ed aumento istintivamente il ritmo della respirazione a godere grandi boccate di frescura.

Uno dei privilegi di Riccione, se non il primo, è quello di aver trasformato ogni strada, come dire? nell'andata di un vasto bosco o di un interminabile giardino, onde le case, le pensioni, gli alberghi, gli negozi spariscono dietro il fantastico scenario delle piante. Tutto è verde. Tutto alita il refrigerio della vita vegetale. Non hai la sensazione di essere rinchiuso fra le vie di una città, che si dilata per chilometri di anno in anno; sibbene in un gran parco, aperto sul mare.

Tale sensazione è ancor più precisa, quando ad una data ora, cioè dopo la cena, una folla di signore e signorine incomincia a sfilarmi davanti negli elegantissimi abiti da sera.

Nereidi emerse dal mare? Alseidi uscite dai giardini? Naiadi scaturite dalle fonti? Driadi sbocciate dalla corteccia degli alberi? Dove vanno?

Io penso intanto alla fatica di Sisifo di tutte codeste belle e splendenti donne, che il giorno si fanno abbrustolire ed abbronzare dal sole e la sera invece si affannano a riacquistare la pelle candida come il latte. I venditori di cipria e di cosmetici a Riccione debbono concludere affari d'oro.

Riccione ha una sua vita notturna densissima e ricca, in cui non mancano le distrazioni di ogni genere, dalle più eclettiche artisticamente alle più violente. C'è, io credo, in questa folla internazionale la fonda tragedia del non essere mai sazio: una tragedia che spinge ogni sera una moltitudine ad annullare, nelle follie più stravaganti, quel tanto di bene e di salute che può essere venuto dal mare e dal sole. Strano contrasto! Ma la vita bisogna pigliarla come è.

A quale cavaliere Greta avrà concesso il favore di farsi avvolgere nel vortice di un ballo?

Entro al Florida. Il giardino è tutto un giuoco di luci misteriose sotto le fronde dei pini. L'orchestra batte i ritmi più allettanti. La migliore aristocrazia di Riccione volteggia dolcemente. Quante donne magnifiche!

Passo nella vasta sala del Lido in riva al mare. Ogni sera qui si inventano motivi nuovi per le sale danzanti, ispirandosi o ai fiori, o alle messi d'oro, oppure trasformando i locali a volte in lembi veneziani, a volte in scenari orientali.

Visito Zannarini, col suo bel parco al centro della città, meta ogni sera di folle spensierate, che amano inebbriarsi sotto fontane luminose, al suono di jazz violenti.

Entro in ogni caffè che ha la sua festa, il suo tripudio. Il Grand Hotel organizza serate piene di splendore mondano. La pensione Matteoni raccoglie un pubblico affezionato e famigliare. Persino nelle pensioni più piccole si fanno i quattro salti, fra una lieta vivacità.

Nè trascuro di sedermi ad un tavolo dell'Amati, dove si raccoglie un gran numero di stranieri, a godere le esecuzioni di musica classica. Bisogna vedere come gli stranieri si beano al suono delle divine melodie d'Italia!

La Messa dei bagnanti

Ma persino nelle zone più eccentriche io mi spingo: e visito la suggestiva e fantastica Taverna Cinese, dove ogni sera si dà convegno il popolo per balli animatissimi.

Greta Garbo e il feroce Saladino

Da ultimo entro al Savioli, che è il ritrovo più frenetico e più frequentato di Riccione. All'ingresso, ho un altro tuffo al cuore. Due enormi cartelli pubblicitari mi avvertono che la festa da ballo si svolge sotto i segni di Greta Garbo e del feroce Saladino. Certo la festa è in onore di lei, che forse è venuta in Italia, in cerca del feroce Saladino, come tante altre migliaia di giovani donne italiane.

« Mi offrite la cena? »

Scruto ogni angolo, ispeziono attentamente ogni saletta riservata. Che cosa non hanno inventato per attirare la gente! La pista da ballo, sotto un profumato folto di rosinose, è trasformata negli aspetti più fantasiosi, con un lembo di Montmartre, in cui la ruota luminosa del Moulin Rouge fa muovere ai suoi bagliori sanguigni e danzare strane figure di « gigolette » e di « apaches ». Potrebbero forse essere un poco più originali e lasciar stare tutto codesto parigismo. Ma la folla si diverte egualmente e batte le mani e domanda i bis. Applaude soprattutto, allorchè la Greta Garbo si presenta ed intreccia un furibondo tango col feroce Saladino.

Mi precipito per l'intervista.

— Mi offrite da cena? — mi domanda la diva, strizzandomi uno dei grandi occhi.

Questa facilità di conquista mi disorienta. Affronto il feroce Saladino, che stringe ancora nel pugno la sanguinaria scimitarra. Imparo la verità cruda. Non è Greta Garbo, ma una sosia della celebre artista. Non avendo potuto per il destino avverso e per l'ingiustizia degli uomini calcare le scene di Hollywood, si consola nei « cabarets ».

Non ostante la mia natura di rurale, che ama più l'aria aperta e la solitudine, mi sono tanto perduto ed attardato nei tripudi notturni di Riccione, che ora mi accorgo all'improvviso della linea chiara della prima alba. E' già mattino. Tutti continuano a ballare, a gridare, ad applaudire, esclamando ogni tanto:

— Belli i bagni di mare! Fanno tanto bene!

Mi avvio a godere ancora una volta la levata del sole dall'Adriatico.

Spettacolo insolito

Nella stradetta, tutta piena di alberi, che scende alla marina, odo fra la pensione Garisenda e la pensione Savioli il tintinnare di una campanella pettegola. Mi volto al suono e scorgo uno stranissimo, caratteristico spettacolo. Sotto un folto di piante giganti, fra un campo di tennis ed una pista di ballo, sorge una chiesetta gotica, umilmente nascosta fra edere e vilucchi.

Vi si celebra la Messa per i bagnanti. Vi accorrono le belle donne che hanno lasciato or ora i ritrovi mondani. Ricchi pigiama eccentrici, lunghe vesti collo strascico, spalle e braccia nude, su cui si getta provvisoriamente uno scialle di seta. Ma più vi accorrono dalle pensioni vicine e dalla spiaggia le bagnanti così come si trovano sul mare. Quelle vestite possono entrare nella minuscola chiesa; ma quelle svestite, che sono le più, restano all'aperto fra gli alberi. Hanno le membra nude, ma pongono una meticolosa cura nel coprirsi almeno... il capo, come prescrive la buona creanza e come vuole la tradizione allorchè si entra al cospetto di Dio.

Sto godendomi questo spettacolo insolito e cerco di fissarlo per la storia in un disegno, allorchè un amico interrompe la mia fatica e mi spara a bruciapelo questa straordinaria informazione:

— Greta Garbo è passata in questo momento sul viale Dante. La macchina americana. Il gagliardetto svedese. Lei al volante, coi capelli lunghi e i grandi occhi. Ma non è più sola. Ha un giovanotto al suo fianco. Filavano a cento all'ora!

Sussulto. Che abbia preso anche lei un giovane bagnino a nolo? No! non può essere. Scaccio via il sospetto irriverente. Si tratta certamente di una di quelle passioni ardentissime che scoppiano nella diva come uragani d'estate.

Ma dove sarà diretta? Quale luogo romantico avrà prescelto la Greta per il suo nuovo idillio?

Bisogna lanciarsi in caccia. Verso San Marino o verso Gradara? Nell'altezza dei cieli fra le tre cuspidi spettacolose o dentro il castello ove vide gli amori e la tragedia di Francesca da Rimini?

Non vi è innamorato che dalla spiaggia dell'Adriatico non salga a questi due luoghi. Andiamo adunque anche noi! Non c'è tempo da perdere!

Testo e disegni inediti, originali di
Michele Campana

Originalità americane

La riproduzione di un'immensa tenda d'indiani, che serve da posto di distribuzione di benzina nel Far-West americano

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	12	—

IL SOLE sorge domani alle 5,1; tramonta alle 20,8. La LUNA sorge alle 8,6; tramonta alle 21,16.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Prassede; beato Oddino Barotti can. della Cattedrale di Fossano nel 1400; beato Alerino Rambaudi vescovo d'Alba.

FUNZIONI DI DOMANI. — N. S. della Salute: Corte di Maria. S. Cristina: triduo in preparazione alla festa di S. Cristina: ore 17 Rosario, discorso del can. A. Cantono, benedizione. S. Domenico: funzione del martedì in onore di S. Domenico.

FIERE DI DOMANI. — Biella, Castello d'Annone, Castelnuovo Bormida, Gattinara, Masio, Crodoss, Solero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 18 luglio. Cadenze: Torino: 65-75-45; Bari 43-3; Firenze 28-16; Milano: 24-4; Napoli 87-77; Palermo 51-31; 43-62; Roma 30-10; Venezia 45-85. - Decine: Torino 45-50; Firenze 54-51; Milano 82-89; Napoli 77-72-79; Roma 85-88; Venezia 31-38-40. - Figure: 4, 7 e 9 con sei numeri ciascuna; sei con 5 numeri; tre e otto con 4 numeri; 1, 2 5 con 3 num. - La data dell'estrazione si è riprodotta a Palermo dove ritardava da 14 settimane.

CONCORSI. — Per la nomina ad allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano: accettazione delle domande a tutto il 31 agosto p. v. - Per la nomina di 1500 maestre nelle scuole rurali dell'O. B.

CAMPEGGI. — A Valsavaranche località Eau Rousse dal 9 al 23 agosto (due turni); organizz. A.L.F.A.; Val Veni dal 2 al 28 agosto (4 turni); organizzato dall'U.G.E.T. Piampincioux mese di agosto (U. S. S. I.).

IN CUCINA E IN CASA

MINESTRA DI PANE GRATTUGIATO. — Versare in brodo portato ad ebollizione tanto pane grattugiato quanto ne occorre per ottenere una pastella della consistenza di un semolino. A parte, rompere in una zuppiera due o più uova, aggiungendo una cucchiaiata colma di parmigiano per ogni uovo. Amalgamare e versare poi lentamente, sempre rimescolando, la minestra bollente.

I PAVIMENTI LEGNO si puliscono con acqua e aceto; passare la cera soltanto quando il pavimento è asciutto.

Metropolis

Trasformatori giganti di centomila volta che si notano all'esposizione dell'elettricità a Berlino

Itinerari piemontesi

L'Agogna, dove le trote non vivono in pace

Bolzano Piemonte, luglio.

Quel torrente che nasce dai fianchi del Mottarone e che scende precipitoso attraverso valli strette e selvose, sboccando poi in pianura alle porte di Borgomanero, è il paradiso inesplorato dei pescatori di trote. La sua pendenza, il suo letto selvaggiamente roccioso, la irruenza delle sue acque limpidissime e schiumose, lo fanno apparire non solo agli occhi esperti ma anche ad occhi profani il vero soggiorno di quei pesci che amano l'acqua corrente. I quali sono le trote (*Salmo fario*), le più nobili abitatrici dei fiumi, le sole capaci di risalire anche verticalmente la corrente, vincendo con la tenacia di una forza oscura la brutale irruenza della natura.

L'eden della pesca

Questo eden peschereccio prende il nome di Agogna. E' un corso d'acqua a carattere perenne, indocile e selvaggio che dai fianchi solenni del monte suonominato, corre pazzo e chiassoso nella dolce pianura del Novarese sino a rimettersi, mansueto, nelle braccia del padre dei fiumi d'Italia.

L'Agogna è tutto un susseguirsi di anse, di svolte brusche, di salti improvvisi che fanno precipitare le acque fra roccie sbandate e irregolari sur un fondo muscoso e cristallino.

Il pescatore, quivi giunto, non sa a tutta prima dove gettare la lenza. Ogni punto appare ottimo. Buche profonde, brevi zone ove l'acqua fa mulinello, piccoli corridoi di forte corrente tra una pietra e l'altra denotano la presenza dell'« Adone dei pesci ».

Bisogna allora lasciarsi guidare dal proprio intuito, da quella logica che ci rende un po' presuntuosi in quest'arte che invece ci nasconde tanti segreti.

C'è nell'animo del pescatore un istinto rapace che lo guida, una voce che viene forse dai secoli, da tutti i pescatori suoi antenati, poichè egli rappresenta l'individuo che più d'ogni altro è legato agli istinti primordiali.

I principali mezzi dettati dall'esperienza, per pescare le trote, sono due: con il verme e con la mosca finta.

Quali di questi sarà il migliore? Il primo, risponderanno molti. Da un certo punto di vista, sì; poichè la trota, che è un pesce di eccezionale voracità, abbocca subito. Quindi lo scopo è raggiunto. Ma la pesca con il verme non rappresenta la forma più elegante in quest'arte. Essa costituisce solamente una volgare maniera per riempire il paniere. Ciò che non deve essere per il pescatore, diciamo così, veterano, il fine precipuo. Si va a pescare anche per dare respiro al nostro orgoglio!

In certi paesi del Nord, ad esempio, colui che prende le trote con i vermi, non è ben accetto nei clubs dei pescatori di classe. Egli non è un «artista». Poichè in tale guisa non appare la sua abilità, la sua perizia.

Il pescatore d'eccezione

La vera maniera per pescare le trote è, secondo i raffinati, quella detta della « mosca ». Qui risalta e si rivela il pescatore di eccezione. Anzitutto egli è provvisto di una canna speciale. Una canna esilissima formata di tante listelle di canna d'India legate insieme da un filo di seta. Lo stesso che, rivestito d'una materia più pesante, serve come lenza in fondo alla quale è l'amo a cui viene infilata la mosca finta. La vera abilità appare nel saper «lanciare» la mosca; cioè con un magistrale mulinello della canna far cadere sul punto dove la trota affiora ad abboccare i piccoli insetti natanti sul filo della corrente, l'esca e prendere il pesce... « al volo ». Un attimo. Mosca e trota devono incontrarsi. L'una scesa dall'alto, L'altra salente dal fondo.

Queste insomma, sebbene assai sommarie e non felicemente spiegate, le regole per la vera pesca delle trote.

Nell'Agogna, durante questo luglio nubiloso, le trote abboccano in maniera davvero soddisfacente. Poichè il brutto tempo rende ad esse un grande appetito. Pioggia e nuvole sono gli aperitivi del pesce di fiume. Ma guai se tuona. Alle prime scariche elettriche, la trota, grazie a sensibilissimi organi, ha la percezione, attraverso lo elemento in cui vive, di ciò che avviene nell'atmosfera. Allora fugge e si rintana lasciando con un palmo di naso il pescatore sino a temporale finito.

L'ora giusta per pescarla è il crepuscolo, con quella pioggiolina insistente e una fresca brezza di montagna nelle giornate di tempo cattivo. La natura intera beve, dopo la giornata afosa, beve la sospirata acqua piovana in una estaticità sonnolenta; e gli alberi, tutti insieme muovono le loro grandi fronde; e la nuvolaglia corre minacciosa; e, dalle forre, scende come un rullar di tamburi; e da una macchia all'altra la ghiandaia fugge spaventata. Questa è l'ora delle trote. L'ora in cui le lavandaie, chinate per ore sulle acque correnti, si drizzano e cogli occhi che specchiano il fondo del fiume, guardano in alto, calcolando la imminenza della bufera e scappano col fardello dei bucati squittendo e ciarlando.

Renalba

La Marinopoli goliardica inaugurata a Lignano

Udine, lunedì sera.

Ieri, alla presenza di S. E. il Prefetto Testa, del vice-Federale cav. Rinaldi e delle maggiori autorità della provincia, il vice-Segretario dei Guf Mezzasoma ha inaugurato la terza Marinopoli nazionale goliardica, organizzata dal Guf di Udine a Lignano. Alla cerimonia erano pure presenti i segretari dei Guf di Padova, Venezia e Trieste.

I goliardi, schierati davanti a Tendopoli, vennero dai gerarchi passati in rassegna. Quindi, dopo l'alza bandiera, il segretario del Guf friulano ha ordinato il saluto al Duce, eseguito a gran voce fra il più grande entusiasmo. Il vice-Segretario dei Guf si è compiaciuto e congratulato con il Guf friulano per il modo perfetto con cui è stata ordinata la terza Marinopoli goliardica, che avrà tre turni.

Onoranze a un salesiano a Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì matt.

Il collegio salesiano di San Nicola ha celebrato le nozze di diamante del rev. De Paoli, direttore dell'Istituto. La municipalità ha aderito alla cerimonia, svoltasi alla presenza dei direttori dei collegi di Bolivia, Paraguay, Cile, Perù, Uruguay e di una delegazione del capitolo superiore, venuta espressamente dall'Italia. Dopo la visita al collegio di don Bosco è stata inaugurata una lapide in onore di mons. Francesco Ceccarelli ed è stata celebrata una messa al campo nella piazza principale della città.

Anno 70 -- Numero 172 -- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 20 Luglio 1936 -- Anno XIV --

LE CORSE DEI «MINORI»

Dopo la vittoria di Tommasoni nel Giro del Sestriere

Anche l'edizione dell'anno XIV del Giro del Sestriere è ormai cosa fatta, e la tradizione che da qualche anno in qua vuole che la corsa si decida in volata, non è stata smentita. Il vincitore, Guerino Tommasoni, è un tipo mingherlino, piccolo, che conta diciannove anni. Ha vinto moltissime gare da «allievo» e per un soffio non è stato, l'anno scorso, campione piemontese della categoria. Quest'anno, staccata la licenza da dilettante, tardò ad ambientarsi, ma poi a maggio incominciò a cogliere un seguito di affermazioni. Fu secondo davanti a Gios, Moro e Agnesina, nella Coppa Borgna, e domenica a Firenze al campionato italiano dei GG. FF. si piazzò quarto. E' un ragazzo veloce, che in salita va bene e che dovrebbe a breve scadenza fare ottime cose.

Scorrendo la storia delle dieci ultime edizioni della grande corsa dello S. C. Vigor, riesce facile rendersi conto del come, una volta, non vi fossero troppe volate. Nel 1926, ad esempio, Felice Gremo staccò tutti e vinse, mentre l'anno dopo, sul Sestriere fuggirono ancora Gremo, Orecchia e Callegari. Ma stavolta lo sfortunato vincitore del 1926 non fu fortunato perchè a Pinerolo spaccò la forcella. In quel tempo non si veniva poi direttamente a Torino ma da Piossasco si proseguiva per Bruino e Sangano, onde superare lo strappo di Villarbasse. Fu appunto qui che Orecchia staccò definitivamente Callegari, vincendo la corsa.

Nel '28 la prova ebbe risonanza nazionale in quanto due titoli di

Guerino Tommasoni levato in trionfo dopo l'arrivo.

campione d'Italia — quello dei juniores e quello degli indipendenti, ch'era allora la terza categoria — vi erano in palio.

Scesero a disputarla tra gli altri, anche tutti gli atleti confinati dall'U. V. I. a Mirandola per la selezione olimpionica, e cioè Grandi, Borretta, Neri Colombo e Marcelle, Balla, Orecchia, Gremo, ecc. ma tolto Berretta tutti gli altri vi fecero una magra figura, ritirandosi. Infatti il buon «Ambrogio» scappò con Marchisio e vinse la corsa, laureandosi campione d'Italia, come pure Marchisio che era allora di «terza».

Nel '29 altra vittoria per distacco di Gremo, e rivelazione di un giovanissimo levriero che però sapeva andare forte anche in salita: Graglia. Il torinese si classificò, infatti, secondo, precedendo Martano, Balmamion, Giuppone e De Giorgis. Dopo la vittoria di Balmamion nel 1930, la corsa ebbe una sosta nel 1931 ma, auspice la «Vigor» venne ripresa nel '32. Edizione poco brillante in quanto s'era deciso di allungare il percorso andando a finire a Chieri per poi scalare il Pino e giungere al Motovelodromo. Accadde che i primi in salita rallentarono in discesa, pensando probabilmente al Pino, e... quaranta uomini si trovarono in gruppo a Chieri! Vinse poi Olmo, davanti a Graglia, Folco, [illegible], Sella e Lessona.

Nel '33 altro arrivo in gruppo e vittoria contrastatissima di Folco su Oggero, Minasso e Scazzola. Evidentemente la salita non serviva più a sanzionare quei distacchi che giustificarono nel passato il susseguirsi delle fughe in discesa ed in pianura. 1934: vittoria di Loili, beniniteso in volata, su Castiglione e Scazzola. Anche stavolta poca lotta ed arrivo a cinque.

L'anno scorso vi fu un bel caso. Armando, il noto arrampicatore, cadde in partenza, spaccò una ruota, la cambiò, inseguì e fu il protagonista della corsa. Ma aveva contravvenuto ai regolamenti e venne squalificato. Il bello è che si voleva anche togliere dall'ordine d'arrivo coloro che, fuggendo con Armando, avevano... beneficiato della sua collaborazione nella fuga! Fortunatamente il buon senso prevalse e Sberzi si tenne la vittoria e Mollo, Pelassa e Simoni le loro classifiche d'onore.

Ieri v'è stata un po' di lotta sul durissimo strappo di Exilles, che è l'ultimo tratto... superstite della vecchia strada. Ma i corridori già adocchiavano i lavori in corso per la costruzione della nuova strada, che eviterà ormai lo strappo. Così, nelle prossime edizioni, sarà un'altra fatica risparmiata.

Decisamente, se i promotori vorranno vedere nella loro bella corsa un arrivo frazionato, non avranno da fare altro che fissare l'arrivo... direttamente sul Colle di Sestriere. Ciò che è un'idea da prendere in considerazione.

R. R.

La minaccia di Meazza

SPARTA-AMBROSIANA 5-3. — La minaccia dei milanesi è giunta sotto la porta boema ed i difensori sono tutti all'opera. Meazza ed un terzino granata saltano per colpire il pallone di testa, mentre Ferrari, quasi coperto dal gigantesco portiere Klenovec e dall'altro terzino, è pronto ad intervenire

AUTOMOBILISMO

La "XVI Coppa Ciano,,

L'«Auto-Union» iscrive quattro macchine

Livorno, lunedì sera.

L'Auto-Union che dopo aver inviata la sua adesione aveva comunicato di far partecipare tre macchine alla sedicesima edizione della «Coppa Ciano», ha aumentato i suoi effettivi. Infatti da fonte ufficiale si apprende che a fianco di Varzi, Rosemeyer e von Stuck, sarà anche von Delius. La grande marca tedesca, anche per il particolare interessamento del suo rappresentante in Italia, cav. uff. Ugo Ricordi, allineerà quindi nell'attesa gara livornese la sua formidabile squadra al completo, segno indubbio che l'Auto-Union punta senza tentennamenti alla vittoria che le sarà aspramente contesa dai rappresentanti della «Scuderia Ferrari» e, con tutta probabilità, dal suo antagonista diretto, la Mercedes che attende lo svolgimento del Gran Premio di Germania per confermare il suo intervento alla «Ciano».

Il Tricolore sul "Villaggio olimpico,,

Gli atleti "azzurri,, sono arrivati a Berlino

Il benvenuto del Governo del Reich ed il saluto del C. I. O. portato dal barone Von Halt - Entusiasmo di connazionali

Berlino, lunedì sera.

Poco prima delle 10, con quasi un'ora di ritardo sull'orario previsto, è giunto stamane a Berlino il primo scaglione dei rappresentanti olimpionici italiani, accompagnati dal Segretario generale del C.O.N.I., generale Vaccaro, e dal presidente della Federazione italiana di atletica leggera, onorevole Ridolfi. Fanno parte di questo primo gruppo gli «azzurri» di atletica leggera e gli ufficiali dell'Esercito Abba, Orgera e Ceccarelli che disputeranno il pentathlon moderno.

Il ricevimento ufficiale della squadra italiana a Berlino avrà luogo il 28 corrente all'arrivo di tutto il grosso della nostra rappresentanza. Tuttavia si trovavano stamane alla stazione, ad attendere gli «azzurri», il barone von Halt, membro del Comitato tedesco di organizzazione delle Olimpiadi, e il presidente della Federazione di atletica leggera della Germania, nonchè un Consigliere della R. Ambasciata d'Italia a Berlino con altri membri dell'Ambasciata e gli Addetti militari, il R. Console, il Segretario del Fascio, una larga rappresentanza della colonia italiana a Berlino e una grande folla.

All'arrivo degli atleti, una musica militare ha suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza», dopo di che il barone von Halt ha porto al generale Vaccaro ed agli «azzurri» il benvenuto della Germania ed il saluto del Comitato Olimpico tedesco. Ha risposto ringraziando il generale Vaccaro.

Immediatamente dopo, fra cordiali manifestazioni di simpatia della folla plaudente, gli «azzurri» sono saliti in torpedone e sono partiti alla volta del Villaggio olimpionico dove prenderanno quartiere e dove, da stamane, sventola, fra altre bandiere nazionali, il Tricolore.

Milioni di spettatori attesi a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Le previsioni degli uffici appositamente istituiti e le prenotazioni finora pervenute al Comitato organizzatore della XI Olimpiade fanno prevedere un'affluenza a Berlino di milioni di sportivi di ogni parte del mondo. L'ufficio alloggi ha raccolto in uno schedario speciale gli indirizzi di migliaia di alberghi, di pensioni e di case private che dispongono complessivamente di 25.000 letti. Lo schedario tiene occupati 30 impiegati a cui è affidato il compito di controllare giorno per giorno la disponibilità degli alloggi. Il numero dei tassì circolanti a Berlino sarà portato, durante lo svolgimento delle Olimpiadi, da 8000 a 9000.

Canzoneri e Ambers pugili italo-americani si affronteranno a New York

New York, lunedì matt.

Grande è l'attesa nel mondo sportivo americano per l'incontro che si svolgerà il 30 luglio al Madison Square Garden fra il campione del mondo dei pesi leggeri, l'italo-americano Tony Canzoneri, ed un altro italo-americano Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio), soprannominato «l'uragano di Herkimore».

L'incontro si svolgerà sulla distanza di 15 tempi e sarà valevole per il titolo mondiale della categoria. Originalmente esso era stato fissato per il 16 luglio ma gli organizzatori dovettero rimandarlo a causa di una ferita riportata da Canzoneri nel suo ultimo incontro con Jimmy Mac Larnin.

Questa è la seconda volta che i due forti pugilatori si trovano di fronte. Il loro primo combattimento si svolse lo scorso maggio a New York e terminò con una vittoria di Canzoneri che ebbe facilmente ragione del suo avversario. I critici sportivi ritengono che «Tony» ripeterà anche questa volta il suo brillante successo, nonostante che Ambers sia grandemente migliorato e si sia puntigliosamente preparato al nuovo incontro.

Ambedue i pugilatori hanno sostenuto vittoriosamente quest'anno un certo numero di difficili incontri.

Quali maratoneti schiererà la Finlandia!

Helsinki, lunedì sera.

Nella riunione di Jimajoki i maratoneti finlandesi si sono contesi lo scudetto per la partecipazione alle Olimpiadi di Berlino sulla [illegible] di 35 Km. Dei 14 partiti soltanto 8 hanno raggiunto il traguardo. Fra i ritirati si sono visti Toivonen, terzo arrivato nella maratona di Los Angeles e vincitore del campionato europeo di Torino, ed i noti fondisti Sipilä, Kuotka e Lonkola. Vincitore è risultato H. Tarkiainen, che ha coperto i 35 Km. in ore 2,10'46", seguito a 10 metri da Muinonen. Lasse Virtanen non ha potuto allinearsi alla partenza a causa dell'infermità sopraggiuntagli in allenamento, sì che non è possibile fare per ora delle previsioni circa la formazione della squadra

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 18 alle 12 del 20

Vap. *Egnua*, ital. tonn. 134, da Trapani (Grendi) — Vap. *Palma*, it., t. 1640, da Cagliari (Peninsulare) — Vap. *Porto Roma*, it., t. 92, da Rosas (Laura) — Vel. *San Giuseppe*, it., t. 89, da Trapani (Martini) — Vap. *Goffredo Mameli*, it., t. 3801, dal Pireo (Garibaldi) — Vap. *Campidoglio*, it., t. 2050, da Galata (Lloyd Triestino) — Vap. *Albatros*, it., t. 192, da P. Torres (Olivari) — Vap. *Gundersen*, norv., t. 2045, da Mogadiscio (Nav. Somala) — *Sumatra*, sved., t. 3253, da Melilla (A. Trumpy) — Vap. *Anita*, it., t. 75, da Palermo (cap. Monta) — Vap. *Rialto*, it., t. 3215, da Vancouver (Nav. Triestina) — Vap. *Catalani*, it., t. 1201, da Fiume (Lloyd Triestino) — Vap. *Città di Alessandria*, it., t. 2091, da Alessandria (Tirrenia) — Vap. *El Nil*, egiz., t. 3271, da Marsiglia (Carr e Son) Vap. *Alicantina*, it., t. 1091, da Trieste (Lloyd Triestino) — Vap. *Sarita*, norv., t. 5828, da Curaçao (Sind. Memore) — Vap. *Ackre*, norv., t. 3221, da N. York (Tripcovic) — Vap. *Federico*, it., t. 1902, dal Pireo (Ll. Triestino).

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 18 alle 12 del 20

Vap. *Gaelma*, ingl., tonn. 2723, da Rotterdam (Bozzano) — Vap. *Anna Maria*, it., t. 728, da Genova (Bolona) — Vap. *Priaruggia*, it., t. 840, da Tripoli (Scotti) Motonave *Città di Messina*, it., t. 1419, da Palermo — Vap. *Palmaiola*, it., t. 1079, da Marghera (Ilva) — Goletta *Esperia*, it., t. 98, da Cagliari (Ilva) — Goletta *Annunziata Madre*, it., t. 18, da Genova (Ilva).

A teatro

Il Festival dell'Operetta ad Abbazia

Abbazia, lunedì sera.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra della stagione operettistica di Abbazia sarà Hermann Wetzlar, dello Stadttheater di Vienna. Egli dirigerà gli spettacoli, mentre Emmerich Kalman, che assisterà al Festival, dirigerà gli intermezzi.

Hermann Wetzlar è un artista di vastissima coltura musicale e di profonda sensibilità e capacità interpretativa, molto stimato nei maggiori circoli musicali dell'Austria e della Germania. Hermann Wetzlar occupa da anni il posto di direttore di orchestra allo «Stadttheater» di Vienna. E' stato al «Landestheater» di Karlsruhe, all'«Opera» di Breslavia e in altri teatri tedeschi riportando bellissimi successi. Recentemente è stato in Grecia, con una grande Compagnia operettistica, dove ha ottenuto pure accoglienze molto lusinghiere. Per richiesta di quei circoli musicali, Hermann Wetzlar dirigerà, nel prossimo ottobre, una serie di concerti con l'Orchestra Sinfonica di Atene.

In questi giorni si è iniziata la vendita dei posti per i vari spettacoli con un tale crescendo di richieste che si prevedono già da ora numerosi esauriti.

Il maestro Hermann Wetzlar

CHIARELLA

Stasera: Santarellina

Al «Chiarella» questa sera la Compagnia Bluette-Navarrini mette in scena *Santarellina* di Hervé nell'originale e già applaudita interpretazione di Nuto Navarrini.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	17	1,75	1-7-36	75 85	75 325
100	Id. f. c.	23	1,75	1-1-36	76 30	76 40
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-1-36	76 45	75 80
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	76 60	76 60
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	459 —	457 —
500	Torino 4½	17	11,25	1-7-36	455 —	454 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-4-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	10	7,875	1-4-36	404 —	404 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-4-36	456 —	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-7-36	306 50	306 50
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	470 —	468 —
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	15-3-36	100 175	100 10
100	Id. 1941	5	2,50	15-3-36	100 20	100 20
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	91 —	90 75
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	90 70	90 70
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-3-36	96 30	96 —
500	S.T.E.T.	6	18 —	1-7-36	516 —	516 —
500	Miglior. 4%	2	9 —	1-1-36	423 —	423 —
500	Sipel 6%	14	13,50	1-6-36	498 50	498 50
350	Mediterranea	77	24,—	10-4-36	485 —	485 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	690 —	686 —
5	Lloyd Sab.	81	10 —	22-4-31	4 70	4 70
250	Navig. A. I.	4	10 —	1-3-36	146 —	146 50
100	Torino-Nord	4	5 —	24-3-36	146 —	146 —
10	Italiana Gas	5	0,702	1-6-36	12 975	12 90
50	Sip	6	1,65	10-4-36	51 —	50,60
500	Terni	41	10,80	30-3-36	223 —	223 5/8
75	P. C. E.	11	4,25	23-3-36	75 —	75 —
100	Valdarno	4	8,16	9-11-35	163 —	163 —
100	Snia	29	4,50	14-4-36	75 50	75 —
10	Unes	20	0,45	9-4-36	10 10	10 10
250	Merid. Elettr.	20	14,20	1-7-36	244 —	243 50
200	Edison	7	11,10	1-4-36	366 —	364 50
500	Savigliano	20	30,10	[illegible]	900 50	900 —
100	Nebiolo	51	6 —	[illegible]	163 —	162 95
125	Bauchiero	17	6,75	2-4-36	164 75	164 50
50	Tedeschi	6	3,00	12-3-36	90 25	90 1/4
50	Ananide	6	0,25	7-1-31	34 75	34 75
200	Ilva	10	10,15	20-6-36	184 —	183 —
200	Fiat	21	13,50	10-6-36	366 50	365 —
17,50	M. Amiata	16	6 —	1-3-31	34 —	33 —
100	Montecatini	20	7,25	6-4-36	147 50	146 —
250	Monteponi	19	13,30	6-4-36	371 —	367 —
5	Schiapparelli	25	6 —	1-1-31	5 985	5 975
100	Mira Lanza	8	6,40	6-4-36	118 25	118 —
75	C. I. R.	11	4 —	26-7-35	174 50	174 —
500	Acqua Potabile	36	7,20	1-7-36	418 —	418 —
50	Florio	—	10 —	1-10-30	59 —	52 —
65	Venchi-Unica	1	1,80	1-10-33	38 50	38 50
250	Viscosa	6	14,35	1-4-36	364 25	360 50
65	Valli Lanzo	91	6 —	7-4-30	31 875	31 75
150	Coton. Merid.	29	0,30	6-4-36	172 25	171 75
600	Lane Borgosesia	18	63 —	3-3-36	1360 —	1360 —
300	Beni Stabili	4	6,10	25-3-36	301 —	301 —
140	Cartiera Ital.	115	4,20	6-4-36	114 —	113 50
275	Cart. Burgo	17	0 acc.	1-7-36	244 60	243 25
85	Fornaci	28	5 —	6-4-33	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,85; Londra 63,655; Svizzera 415,35; New York 12,66.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	76 50	76 30
100	Id. f. c.	76 60	76 30
100	Redim. 3½ c.	76 625	75 30
100	Id. f. c.	76 67	76 60
100	C.I.M.	145 50	145 50
500	Centrale	657 —	656 —
1000	Assicur. Gen.	4100 —	4060 —
350	Mediterranea	480 —	479 —
500	Meridionali	691 —	686 —
300	Ven. Costruz.	253 —	253 —
130,40	N. G. I.	69 —	68 —
1000	Cantoni	2000 —	2000 —
100	Furter	101 —	101 —
100	Olona	84 50	80,00
100	Ticino	93 —	93 —
100	Olcese	281 —	279 —
[illegible]	De Angeli	684 —	681 —
150	Costa	366 —	356 —
300	Linificio	364 50	360 —
300	Rossari	375 —	370 —
250	Rotondi	320 —	318 —
75	Tosi	70 50	70 25
150	Cot. Merid.	171 50	172 —
100	Un. Manif.	248 —	243 —
100	Gavardo	600 —	600 —
1700	Rossi	3000 —	3000 —
75	Targetti	86 —	85 —
340	Cascami	354 50	351 50
70	Bernasconi	65 50	65 50
250	Snia	363 75	362 —
40	Pacchetti	68 —	67 50
100	Scotti e C.	46 —	45 —
50	Ansaldo	38 75	39 75
200	Ilva	185 —	183,50
100	Metall. It.	213 —	213 —
17,50	Amiata	34 25	34 25
100	Montecatini	147 25	144 50
50	Dalmine	184 25	181 —
100	Breda	163 —	163 50
50	Bianchi	68 75	68 50
50	Isotta	26 50	26 25
200	Fiat	367 —	365 50
100	Reggiano	65 —	64 50
100	Adr. Elettr.	163 —	162 50
—	Tosi	699 —	697 —
200	Cisi	273 50	273 50
200	Dinamo	276 —	276 —
100	Basso Milan.	131 —	131 —
200	Bresciana	200 —	245 50
100	Valdarno	162 —	163 25
150	Piacentina	157 —	157 —
100	Sarda	47 50	47 25
—	Comacina	690 —	690 —
250	Emiliana	365 —	364 —
100	S.F.I.L.	105 25	105 25
375	Trezzo d'A.	341 —	341 —
130	Cisalp. priv.	127 50	128 —
120	Id. ordinarie	56 25	56 —
100	Seso	75 25	74 75
200	Edison	365 25	364 75
200	Id. Postergate	186 —	186 50
50	Sip	50 50	50 —
200	Tirso	110 50	110 50
400	Vizzola	401 —	401 —
250	Merid. Elettr.	245 —	244 —
425	Orobia	635 —	633 —
200	Terni	224 —	222 —
10	Unes	10 10	10 10
10	[illegible]	107 50	107 —
100	[illegible]	71 25	71 25
100	Distillerie	183 50	183 50
100	Eridania	424 —	421 —
200	Zuccheri	1600 —	1600 —
200	Raffineria	462 —	459 —
72	[illegible]	100 50	100 50
11	Italgas	12 95	13 025
100	Mira Lanza	119 —	117 50
100	Ossigeno	138 —	138 —
50	Petroli	8 25	8 25
[illegible]	Aedes	73 —	73 —
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7 %	29 —	33 —
100	Fondi Rustici	81 —	81 —
200	Beni Stabili	303 —	303 —
100	Saluzzia	17 50	17 25
10	[illegible]	31 25	31 25
275	Burgo	246 —	243 —
250	Rich.-Ginori	480 —	480 —
50	Gr. Alberghi	49 75	52 —
100	Italcementi	160 25	159 —
500	Pirelli It.	1191 —	1185 —
100	Pirelli e C.	377 —	372 —
35	Saviat-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	270 —	269 50
500	Tram. El. Gen.	638 —	635 —
10	Lloyd Sab.	4 75	4 65
[illegible]	Coton. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	217 50	217 50
—	[illegible]	79 50	69 —
250	Sanitaria	254 —	254 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
[illegible]	Molini A. I.	256 —	256 —
200	[illegible] Genova	188 —	188 —
	TRIESTE		
150	Assicurazz. It.	504 —	504 —
400	Infortuni	1940 —	1940 —
400	Adr. Sicurtà A	1870 —	1870 —
1000	» » B	1740 —	1730 —
31	Cosulich	9 25	9 50
[illegible]	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	73 —	73 —
[illegible]	Tripcovic	94 —	94 —
[illegible]	Cant. R. Adr.	100 75	100 75
100	[illegible]	109 —	109 —
200	Siderurgica	206 —	206 —

"Dov'è che si corre?,,

Un campioncino in erba del nostro ciclismo, partecipante alla gara per bambini al Parco di Milano, chiede ad un vigile urbano dove è fissata la partenza

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia, munito del Conforto Cristiano, mancava ai vivi

Giuseppe Carrera

Industriale

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gusasco Maria**, i nipoti **Paolillo**, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Volpiano oggi alle ore 18.

Volpiano, 20 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 52

Massucci Gaetano

Capo Elettricista Teatrale

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, il fratello, la sorella, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, parenti e amici.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10,30, da via Orinea 74.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il 19 corr. serenamente spirava

Tortora Antonio

L'annunziano: la moglie **Milone Rina**, la figlia **Pierina** col marito **Alparbalti Emilio** e figlio, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9,15, da via Giotto, 15. Si dispensa dai fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 21 corrente, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, alle ore 6 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 10 verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima cara del

Dott. Gustavo Tabusso

La famiglia sarà riconoscente a quelli che si uniranno alle sue preghiere. (19849

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Tomati Flaminia v. Avv. Gallo

Ne danno il doloroso annunzio la figlia **Giuseppina** col marito **Amerigo Oddonetto** e la piccola **Giovanna**; le sorelle Suor **Clementina** delle Suore di San Giuseppe, **Antonietta** col marito **Ludovico Maliga** e figli, **Amalia** col marito **Alessandro Maliga** e figli; i cognati **Secondina** e **Lorenzo Borgialli**; i nipoti **Borgialli** e **Calcagni**; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Tavigliano, martedì 21 corrente, alle ore 10.

Tavigliano (Andorno Micca), 20 luglio 1936-XIV. (10856